ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tariffe speciali oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Sabato 29 Novembre 1919 — ROMA — Sabato 29 Novembre 1919 — Num. 268

L'attitudine degli Stati Uniti e i problemi italiani

Dopo l'intervista con l'on. Nitti

L'intervista che il Presidente del Consiglio ha data all'*Associated Press*, e che, per la sua portata, è un vero e proprio messaggio al popolo americano, è stata accolta con la generale approvazione della stampa e dei circoli italiani, compresi quelli che hanno sempre mostrata avversione o sospetto dell'on. Nitti e della politica sua. E l'approvazione è veramente meritata. Per la sua chiarezza e precisione, per la sua umana sincerità e per la nobiltà del tono, questo messaggio costituisce uno dei più notevoli documenti della discussione della pace, e può considerarsi come la definitiva risposta che la nazione italiana dà al famoso messaggio con cui il Presidente Wilson aperse la controversia sfortunatamente non ancora risolta.

Il Presidente Wilson, con atto autocratico, che violava, a danno dell'Italia, la procedura diplomatica stessa della Conferenza, aveva voluto allora passare sul Governo e sulla delegazione italiana, per rivolgersi al popolo italiano direttamente. Noi non sappiamo se il Presidente Americano, compiendo quell'eccezionale ed irregolare atto diplomatico, fosse spinto da illusioni riguardo ai suoi effetti, o se ubbidisse semplicemente all'orgoglio delle sue convinzioni dottrinali. Ad ogni modo sta il fatto che quel Messaggio presidenziale fallì ai suoi effetti in Italia, perfino presso i socialisti; e non piacque nemmeno, e fu acerbamente criticato dalla stessa pubblica opinione americana. Il Messaggio dell'on. Nitti, senza paragone più modesto nella forma, non solo ha la piena approvazione dell'opinione italiana; ma, a quanto pare dai commenti dei giornali d'oltre Atlantico, è accolto con commossa benevolenza anche dall'opinione pubblica americana. Basterebbe questo contrasto per dimostrare, a chi non voglia ostinarsi in partiti presi, da che parte stia la ragione. Perchè la ragione politica delle cose non è e non può essere contenuta in giudizi rigidamente dottrinali ed orgogliosamente individuali; ma bensì in quei responsi di opinione collettiva, la cui saggezza consiste appunto nella sintesi di tutti gli elementi umani della questione.

Noi non sappiamo, considerando il funzionamento così peculiare della costituzione americana, e tenendo conto della particolare situazione e passione politica determinatasi negli Stati Uniti per l'urto fra il Presidente ed il Senato americano appunto per la politica svolta dal Wilson nella Conferenza, se e sino a che punto questa nuova e più precisa manifestazione dell'opinione pubblica americana a nostro favore, potrà avere effetto sul governo della Casa Bianca, almeno nell'avvenire immediato. Non vogliamo in proposito farci nessuna illusione. Ma siamo convinti che l'on. Nitti ha benissimo fatto nel provocarla, tanto per la dignità, quanto per la definitiva e finale utilità nazionale. E bene egli ha fatto ad accusare, senza riserve e reticenze, pur mantenendo tutto il rispetto, quella ingiusta ed ostinata volontà individuale, quell'orgoglio dottrinale che si è posto pervicacemente traverso al nostro cammino, causandoci immensi danni materiali e morali, quasi non fossero già stati più che sufficienti i sacrifizi che l'Italia aveva dovuto sostenere nella guerra. L'opinione pubblica americana doveva finalmente essere posta, senza ambiguità ed attenuazioni, di fronte alla responsabilità che la strana, contraddittoria politica presidenziale, che sembrava cercare a spese dell'Italia e contro l'Italia la rivincita degli scacchi sofferti altrove, caricava sulla sua coscienza. E la risposta che, a mezzo dei suoi principali organi, l'opinione americana dà alla questione così nettamente posta, è tale che, se non ci assicura ancora le soluzioni immediate, ci dà per l'avvenire pieno affidamento che ci sarà resa giustizia.

I comenti della stampa

"Il Messaggero,,

L'on. Nitti ha fatto un nuovo appello alla equità di Wilson e alla amicizia degli americani — del Nord e del Sud — perchè l'Italia sia aiutata in quest'ora grigia, in compenso dei sacrifici eroicamente patiti durante la guerra liberamente affrontata e per la visione della nessuna immancabile e promettentissima restaurazione di domani. Speriamo che l'intervista semplice, chiara, efficace sia letta con interesse e meditata con serenità.

Il buon diritto è con noi. Siamo con noi quanti americani hanno vivo il culto della giustizia. L'Italia non obliera il bene che le sarà venuto da vicino o da lontano nel momento in cui tante e così gravi difficoltà si prospettano a coloro che devono assicurare una giusta pace e una nuova vita di fecondo lavoro e di meritata prosperità.

"Il Tempo,,

L'importanza e l'opportunità delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio all'*Associated Press*, non sfuggiranno ad alcuno. Limitiamoci a questo sobrio riconoscimento, noi che ci siamo, di solito, [illegible] cordo nella politica — se non in tutti gli atteggiamenti — dell'on. Nitti al Governo: il giudizio sulle dichiarazioni « chiare, concrete, misurate, ma tali da far comprendere al popolo americano il buon diritto dell'Italia, ferme e con accento di persuasione e di sicurezza » lo ha pronunciato il giornale nazionalista, avversario oltre il limite del Presidente del Consiglio. Lo annotiamo perchè gli elogi degli avversari hanno un significato pieno che quelli degli amici non hanno, e perchè agli amici al Governo giova sovente più che l'elogio la critica e l'incitamento.

Ma il giudizio sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio va ben oltre la lode che gli si possa, o meno, rivolgere. Sono dichiarazioni di Governo fatte all'Estero e, non a caso, attraverso la stampa americana, e rappresentano, a Camera ancora chiusa, la parola di serenità, di sicurezza, di fede che l'Italia, per la voce di chi ha tuttora il mandato di parlare in suo nome, pronuncia dopo la manifestazione elettorale e dopo le deformazioni e i commenti travisati ed interessati che gli stranieri hanno voluto foggiare.

Il Corriere della Sera

MILANO, 28. — Il *Corriere della Sera* a proposito delle dichiarazioni alla *Associated Press*, scrive:

L'on. Nitti che per solito tende al pessimismo non si è allontanato dalla giusta misura del vero quando intervistato dalla *Associated Press* ha detto la sua fiducia in una rapida restaurazione della salute dello Stato. Non vogliamo con ciò dire che tutto sia color di rosa; non è questa la prima volta che il nostro popolo vede da vicino gli abissi e sempre ha saputo ritrarsene a tempo. Sembra che esso abbia bisogno di toccar il pericolo per misurarne la portata ed apprestare le difese, e che solo nei casi di urgenza entrino in funzione il suo buon senso e la sua capacità di equilibrio. Dunque non vi è da indugiare; la stessa immagine grossolanamente allarmistica che alcuni stranieri si fanno della nostra situazione, deve finire di destarci, deve raccoglierci tutti intorno alla unità della nazione e alla compattezza dello Stato. L'ammonimento che per quei tramite ci giunge, deve essere sentito tu primissimo luogo dai legionari di Fiume ed i loro più ardenti amici devono dedurne senza altre tergiversazioni la necessità della resipiscenza. All'amor proprio devono preporre come nel loro temperamento e nella linea del loro passato, l'amor di patria. Non è più il caso di prorogare la saggia decisione se non vogliamo che si falsi allarmismi segnano veritieri allarmi. Non vi è nessuno in Italia che voglia abbandonare Fiume, e vogliamo allora credere che nessuno dei volontari di Fiume voglia abbandonare l'Italia in pericolo. Essa ha bisogno di tutti i suoi figli migliori, nè può attendere più oltre. Hanno compiuto quello che essi credevano il loro dovere per Fiume, devono compiere ora, accettando la legge comune e mostrando con l'esempio di non autorizzare nessuna violenza, e nessuna dedizione a minoranze, il loro dovere verso l'Italia. Tra l'uno e l'altro dovere per Fiume e l'Italia non vi può essere contradizione.

Il "New York Times,, per le nostre rivendicazioni

NEW YORK, 28.

Il « New York Times », già tenace difensore della politica adriatica di Wilson, sembra dare a la critica esortando il Governo ad accogliere l'ultima proposta italiana.

Il giornale scrive d'augurarsi sinceramente che quel che si afferma a Washington, a proposito dell'accoglienza fatta dal Governo americano alle proposte italiane — accoglienza che suonerebbe rifiuto — non risponda a verità e non sia che una voce infondata.

Se tale proposta non corrisponde al principio della giustizia astratta — dice il « New York Times » — è affare di importanza secondaria; quello che occorre risolvere anzitutto è il spinoso problema ed provvedere le ostilità prima che scoppino.

Se la proposta italiana verrà rigettata prevenire la guerra sarà difficile. Dopo un anno di dissidi, di controversie e di errori, è impossibile risolvere ancora la dolorosa questione che preoccupa problema.

Oggi non è più questione di principii astratti, ma di possibilità pratiche.

La proposta Nitti rappresenta il « minimum » accettabile dalla maggioranza degli italiani e mal la sinceramente un onesto tentativo inteso ad addivenire ad un compromesso soddisfacente per tutti. Perciò la proposta avrebbe dovuto essere accolta.

Gli jugoslavi certo non possono dichiararsi entusiasti di questo compromesso, il quale lascia loro, tuttavia, gran parte del territorio conteso, insieme ad ottimi sbocchi marittimi.

Che cosa accadrà se il compromesso verrà respinto? L'unico effetto sarà quello di incoraggiare le sedizioni nazionalistiche in Italia e di indurre d'Annunzio a proclamare l'annessione della intera Dalmazia, sotto la propria responsabilità.

E l'avventura del Poeta troverebbe consenziente la massima parte della nazione italiana.

Una resistenza jugoslava sarebbe giustificata se si verificasse un attacco a Spalato; ma tale resistenza accelererebbe maggiormente l'animo degli italiani ed equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra.

Gli jugoslavi non possono sostenere una guerra perchè ne hanno già sostenute tre in un settennio ed abbisognano di pace per consolidare politicamente ed economicamente il loro Stato.

Sarebbe perciò saggezza politica accettare il compromesso, per quanto non soddisfacente, finchè c'è ancora tempo. Il Governo degli Stati Uniti si assume una gravissima responsabilità rigettando la proposta dell'Italia. Tale gesto costituirà un appoggio morale per gli jugoslavi, ma costoro non potranno contare in nessun modo su un aiuto militare, dato che è assolutamente da escludersi. E nemmeno gli jugoslavi potranno aspettarsi pressioni economiche americane contro l'Italia perchè una simile misura non troverebbe consenziente l'opinione pubblica americana. Dicchè noi dobbiamo ammonire incoraggiare gli jugoslavi a seguire una linea di condotta in cui ci sarebbe impossibile seguirli.

Gran parte dell'intervista accordata dall'on. Nitti alla « Associated Press » sembra destinata ad uso interno, ma quando il Presidente parla dell'urgenza di sistemare il dissidio adriatico ha indubbiamente ragione e tocca una nota giusta.

L'Italia, la Jugoslavia e il mondo non possono tollerare una nuova guerra; è perciò necessario raggiungere la conclusione del compromesso e raggiungerla subito ».

Dal canto suo l'ufficioso « World », commentando l'intervista della « Associated Press » con l'on. Nitti, scrive che il problema di Fiume sarebbe ora meno spinoso, se il Governo italiano avesse prontamente e con fermezza reagito contro l'ammutinamento dell'armata e dell'esercito.

« Noi comprendiamo — aggiunge il giornale — le prove che l'Italia attraversa; ma non sappiamo vedere come sarà possibile superarle se si farà atto di arrendevolezza verso d'Annunzio. Un tale atto incoraggerebbe i nemici dell'ordine a commettere nuove violenze contro il Governo che confessa la propria debolezza ».

La « New York Tribune » scrive: « L'appello di Nitti alla nazione americana, pieno di « pathos » malgrado l'ottimismo verbale, contiene materia per gravi considerazioni. Tutta Italia crede ed il mondo condivide l'opinione che la responsabilità diretta della situazione ricada sul Governo americano.

L'appello che Wilson lanciò alla nazione italiana, al disopra del Governo responsabile, ebbe conseguenze dannose. Da allora la politica [illegible] mutata: ove si aggiunge il rigetto dell'ultima proposta italiana, Wilson dice all'Italia come disse al Senato: « Firma qui ». Malgrado il proclamato diritto di autodecisione, Wilson nega la città di Fiume agli italiani, ma il probabile applicare il principio quando trattasi del territorio circostante. E' da meravigliarsi se gli italiani respingano un giudizio tanto parziale? Si vociferà che sia stato fatto cattivo accoglienza al progetto di finanziamento dei viveri per l'Italia per costringerla a piegarsi al volere presidenziale. E' incredibile che siasi addivenuti tale politica. Tuttavia gli italiani credono il fatto vero. Forse Hoover, autorizzato a parlare, potrebbe rispondere alla domanda, se sia vero oppure no, che, senza autorizzazione, si sia stabilito il boicottaggio economico dell'Italia. Il cuore della nazione americana batte di simpatia per gli italiani. L'America, lungi dal essere più dolorosa, non vede una ragione perchè si debba agire con tanta parzialità verso l'Italia.

Gli americani sono perfettamente consci delle difficoltà del Governo italiano. Anche se questo fosse disposto a piegare il collo al giogo, non sembra fronteggiare il paese ed imporre a d'Annunzio la resa a discrezione. Perciò non sanno spiegarsi il testardo rifiuto di Washington ad accedere ad un compromesso ».

Il *Messaggero* ha voluto chiedere, sulle aspirazioni italiane, l'opinione di eminenti personalità. Ed in risposta ha ricevuto un telegramma firmato dai senatori Lawrence e Sherman, il quale dice così:

« Fiume e tutte le provincie dell'Adriatico devono essere dell'Italia, la quale essercerà alla Jugoslavia privilegi sopra uno o alcuni porti.

Il trattato di Londra del 1915 deve essere integralmente rispettato. Ciò rappresenta in sintesi l'intimo sincero sentimento della maggioranza del Senato e del popolo americano, ed il loro volere ».

I delegati italiani alla Conferenza del Lavoro

WASHINGTON, 28.

La Conferenza ha discusso la questione della disoccupazione. Sono state fatte due proposte una delle quali tende a fare esaminare separatamente la questione della disoccupazione e quella della distribuzione delle materie prime nel mondo. L'altra, di senso, è presentata da Baldo per l'Italia e da Jouhaux per la Francia tende a mantenere unite le due questioni. E' stato proposto che il Consiglio della Lega delle Nazioni debba prendere in esame la questione e risolvere il problema.

Un emendamento del delegato svizzero propone di aggiornare la discussione del progetti di convenzione per il trattamento di reciprocità verso gli operai stranieri. Castiglione, delegato italiano, ha respinto l'emendamento il quale trascurerebbe gli interessi della immensa massa di operai che, in seguito alla disoccupazione, abbandonano il loro paese.

Baldo, delegato italiano, dice che tale protezione è una questione fondamentale per l'organizzazione internazionale ma esprime il timore che la presente conferenza sia dominata non dallo spirito internazionale ma dagli egoismi nazionali. Il rifiuto di ammettere la reciprocità dei diritti proverebbe che questa assemblea riconoscerebbe il diritto dei paesi riccamente provvisti di risorse naturali di mantenere nella schiavitù sistematica i paesi nei quali tali risorse difettano.

L'emendamento svizzero è stato respinto con 17 voti contro 20. Una raccomandazione che tende a stabilire in ogni stato un sistema efficace di assicurazione contro la disoccupazione è stata approvata dopo lunga discussione.

L'on. Credaro a Roma

TRENTO, 27. — Ieri sera è partito alla volta di Roma il Commissario generale civile per la Venezia Tridentina, on. Credaro, il quale dovrà assistere alla riunione dell'Opera Nazionale di assistenza « Pro Italia redenta », e presiedere alle sedute del Consiglio Superiore della pubblica istruzione. L'on. Credaro terrà informato il Governo centrale della situazione della nostra regione, e prenderà accordi sulla soluzione dei vari problemi riguardanti la Venezia Tridentina.

Come si prepara la Seduta Reale

A Montecitorio

I preparativi

Ormai è certo che l'inaugurazione della nuova legislatura non sarà prorogata. Il discorso della Corona avrà luogo perciò alla data fissata e cioè lunedì prossimo 1 dicembre alle ore 10, a Montecitorio. Si riprende così l'antica consuetudine di inaugurare la legislatura nell'aula della Camera, consuetudine ininterrottamente continuata fino all'epoca dell'aula Comotto e poi sospesa per l'insufficienza della vecchia aula della Camera.

I preparativi per la ricorrenza solenne sono pressochè ultimati. Un baldacchino rosso sormonta l'ingresso principale del palazzo berniniano, e alte e folte piante adornano l'atrio, lasciando libero il tratto che dall'ingresso conduce alla parte centrale a vetri che è stata tappezzata in velluto rosso a frange d'oro.

E' questo l'ingresso riservato ai Reali ed al loro seguito. Il Re, attraversando il corridoio dei busti e poi la grande sala rossa, si recherà nell'aula per prendere parte sul trono che sostituisce per l'occasione il banco presidenziale. Anche il corridoio dei busti è tappezzato in rosso e frange d'oro e adorno di piante.

L'inaugurazione della legislatura aveva dapprima un cerimoniale speciale. Il Re era in alta tenuta, i senatori ed i deputati indossavano il *frak* con decorazioni. Uno dei particolari dell'inaugurazione della precedente legislatura fu la giacca nera dell'on. Bissolati riluttante a vestire la marsina alla quale sostituì una specie di giacca-smoking. La 25.a legislatura si inaugurerà invece in forma molto più semplice. L'antico cerimoniale è abolito: il Re in grigio verde ed i senatori, i deputati e gli invitati vi interverranno senza... *frak* e senza decorazioni. E ciò per espressa volontà del Re.

La cerimonia, priva di tutto il fasto che ordinariamente soleva accompagnarla, si svolgerà in forma semplice.

Il Presidente del Consiglio, dopo letta la formula del giuramento, procederà all'appello nominale dei deputati, i quali risponderanno col sacramentale: « Giuro ». Quindi il Re leggerà il discorso della Corona. Dopo di che il Presidente del Consiglio, a nome del Re, dichiarerà aperta la legislatura.

Il la nuova Camera comincerà i suoi lavori, con la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona: discussione che non sarà breve, raccogliendo tutte le tendenze dell'assemblea e si concluderà con un voto.

Rieletti e neo-eletti

Intanto continuano a giungere a Montecitorio, ogni giorno in po' più numerosi, i rieletti ed i neo-eletti. Sembra che abbiano fatto, quasi tutti, un lungo viaggio. I rieletti hanno un po' l'aria di meravigliarsi di ritrovarsi fra i vecchi colleghi ed amici di Montecitorio, ove, meno qualche tumultuosa parentesi nell'aula, l'ambiente è calmo e tranquillo e fra colleghi c'è grande cordialità....

Tra i neo-eletti, molti sono assolutamente nuovi all'ambiente caratteristico di Montecitorio, ma non pochi sono già più che esperti del mondo parlamentare. L'on. Camillo Corradini, neo-eletto di Aquila, è stato salutato con grande cordialità da parlamentari e giornalisti. Altro neo-eletto degli Abruzzi che abbiamo visto a Montecitorio è l'on. Colella. Vi erano anche: l'on. Max Bondi capolista nel collegio di Pisa ove ha combattuto con l'on. Dello Sbarba col quale farà parte del gruppo riformista, l'on. Cavalli, amico personale di Nitti e di D'Annunzio, « popolare » alla Camera e popolarissimo a Bergamo ove ha raccolto una gran quantità di voti; l'on. Della Seta festeggiato anche da avversari politici, gli on. Bianchi, Panebianchi e Grossi che sono tra i più giovani neo-eletti socialisti; Paolo Orano, capolista dei combattenti di Cagliari che si propone un'azione parlamentare prevalentemente regionale, ed altri....

S'incontrano poi a Montecitorio in questi giorni, molti dei parlamentari ai quali non ha arriso in questa legislatura la sorte delle urne. Alcuni di essi lamentavano che la Questura della Camera abbia disposto di consentire soltanto per sei mesi l'invio della corrispondenza alla Camera agli ex deputati, tra i quali, uno degli ex deputati più discussi è anche quello che compulsò gli anni di attività parlamentare per la tessera ferroviaria...

I gruppi

Ed eccoci ai gruppi. Tra oggi e domani i socialisti ed i popolari costituiranno i rispettivi gruppi. A parte l'atteggiamento dei socialisti che è già noto, è prematura ogni ipotesi su quello degli altri gruppi. Prima di tutto non è ancora certo se tra gli elementi di sinistra (democratici, radicali e riformisti) avverrà o meno la fusione. I repubblicani che sono una quindicina, seguirebbero i socialisti. Dubbia sembra finora l'orientazione dei riformisti, i quali sembrano finora di non concorde parere nella costituzione del proprio gruppo. Alcuni vorrebbero costituire un gruppo del lavoro, indipendente da altri gruppi, con un determinato programma di attività riformatrice; mentre altri non sarebbero contrari ad unirsi alle frazioni più affini o meno eterogenee (democratici, radicali) per svolgere una azione più efficace, con tendenza e direttive già note. Qualche parte della Camera che non ha un preciso carattere politico. Il gruppo riformista è convocato per lunedì. Non si esclude neppure che possa esservi un gruppo di « combattenti »; ma sembra questa una ipotesi [illegible] perchè i deputati dei combattenti per lo più appartengono a tendenze già rappresentate alla Camera.

E' pertanto impressione diffusa, se non generale, che il primo voto, che si avrà sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, potrà di poco differenziare i partiti per il fatto che in quel voto quasi certamente concorderanno tutti i settori, meno i socialisti ed i repubblicani. L'atteggiamento anticostituzionale di questi due ultimi gruppi determinerà la concentrazione di tutti i partiti della Camera, il popolare compreso.

La Direzione del Partito socialista ha votato la seguente mozione:

« La Direzione, prendendo atto dei risultati delle elezioni generali politiche del 16 novembre e più specialmente del modo come si svolse la propaganda elettorale da parte dei socialisti, i quali seppero dappertutto in campo senza infingimenti, sottintesi, preoccupazioni di successo, rileva che la vittoria elettorale:

1. E' atto di piena e completa solidarietà con la Repubblica dei *Soviet* di Russia, per cui il proletariato d'Italia ha chiaramente espresso al Governo italiano l'invito imperioso del riconoscimento immediato della Repubblica dei *Soviet*;

2. E' vittoria del programma massimalista del Partito, si che il persegnire la realizzazione di tale programma è oggidì anche un impegno assunto dal partito di fronte alla grande moltitudine degli elettori;

« rivolge alle sezioni ed compagni la parola della sua più viva soddisfazione per l'ardore incessante onde essi infiammarono la lotta, e manda al proletariato organizzato la più calda espressione del suo plauso per essersi esso immedesimato nel Partito socialista, espressione politica dei suoi interessi di classe;

« Invita tutti i compagni ad intensificare l'opera di propaganda, proselitismo, organizzazione politica, allo scopo di sempre meglio consolidare la vittoria e a tenere costantemente presente che le elezioni costituiscono un episodio della lotta di classe non quale fine a se stesso, ma come uno dei tanti mezzi — da usare tutti — per il conseguimento della vittoria finale ».

La Direzione è passata poscia ad esaminare la organizzazione del nuovo Gruppo parlamentare e, secondo le norme statutarie, ne ha avocata a se la costituzione ed il disciplinamento, deliberando un apposito regolamento.

Passò poi ad esaminare i primi atti politici che dovrà compiere il Gruppo. La Direzione delibera di invitare il Gruppo a partecipare alla seduta reale per una manifestazione antimonarchica.

Alle ore 15 i deputati socialisti si sono riuniti in via Cavour presso l'Associazione dei Parrucchieri per costituire il proprio gruppo e discutere intorno alle deliberazioni della Direzione.

La partenza del Ministro Scialoja

Ieri sera, col treno delle 20.30, è partito per Parigi il ministro degli esteri senatore Scialoja, accompagnato dal comm. Garbasso e dal segretario particolare cav. Capasso Torre.

Come ieri dicemmo l'on. Scialoja si fermerà brevemente nella capitale francese, donde proseguirà per Londra nella imminenza della riunione colà della nuova Conferenza internazionale cui è deferito lo studio dei problemi non ancora definiti in quella della pace.

Si assicurava ieri nei circoli diplomatici — e ne raccogliamo la notizia — che l'on. Scialoja si sarebbe incontrato a Torino con il sig. Venizelos in viaggio per Roma. Ed a tale incontro era giustamente attribuita non poca importanza. E' probabile tuttavia che, ritardando l'uomo di Stato ellenico di un giorno o due la sua partenza da Parigi, l'incontro non possa aver luogo durante il viaggio, ma che i due personaggi possano egualmente avere uno scambio di idee a Parigi.

L'on. Scialoja — secondo attendibili previsioni — rimarrà assente da Roma una diecina di giorni.

Nessun incontro a Torino tra il Ministro Scialoja e Venizelos

TORINO, 28.

Contrariamente a quanto è stato scritto dai giornali, a Torino non è avvenuto e non avverrà alcun incontro tra Venizelos e il senatore Scialoja, per la ragione semplicissima che Venizelos è arrivato a Torino alle 9 ed ha proseguito direttamente per Roma senza fermarsi; e il senatore Scialoja è arrivato a Torino alle 12.30.

Il Ministro greco arrivò dalla Francia con un treno speciale francese, il quale sostò nella stazione pochi minuti. Il Ministro era nel suo « vagon-salon » e non discese nemmeno. Alle 12,30, cioè con un ritardo di un'ora e mezzo, è arrivato il treno che portava il senatore Scialoja, il quale viaggiava in privato; non era quindi alla stazione a riceverlo alcuna Autorità. E' ripartito alle ore 15,15 per Parigi.

Comenti francesi alle elezioni italiane

PARIGI, 28.

Il giornale socialista *France Libre* attribuisce il successo dei socialisti italiani nelle elezioni al sentimento patriottico e all'antibolscevismo dei socialisti più eminenti e vede una prova di ciò nell'antibolscevismo proclamato dall'on. Turati e che è stato riconfermato dalla trionfale elezione di Milano. Constata quindi che al pari di Branting, Thomas, Kautsky, Vandervelde, Henderson ed altri, l'on. Turati, uomo di scienza e di idealità, si sforza verso la vera rivoluzione [illegible]

L'on. Giolitti

Stamane col diretto di Pisa giunto alle 11.25 è arrivato da Torino l'on. Giolitti. Ad attenderlo alla stazione erano: il figlio avv. Giuseppe, il genero on. Venzi, l'on. Soleri, sottosegretario alla Marina, il senatore Cefaly, l'avv. Cefaly, l'on. Valenzani, l'on. Peano, il generale Bonanese, il dottor Mattoli, il dott. Villetti, il comm. Bucco, il cav. Punzo, il comm. Spartaco Fazzari, Corrado Fazzari direttore del *Corriere di Calabria* ed altri amici.

I deputati di Cuneo

CUNEO, 28. — Ecco i risultati definitivi: elettori inscritti 249.366, votanti 107.400. — Lista liberale democratica (capolista Giolitti) voti 29.054; lista popolare 32.016; lista indipendenti 2.972; lista socialista 30.685; lista agraria 12.732.

Sono proclamati eletti deputati: Bertone Giovanni Battista, pop., 48.392; Giolitti Giovanni, lib. dem., 36.061; Soleri Marcello, lib. dem., 42.445; Cavallera Giuseppe, soc., 41.403; Di Robilant Zaccone Giovanni, pop., 41.355; Beccarino Felice, pop., 39.065; Bubbio Teodoro, pop., 38.260; Paolino Stefano, soc., 38.105; Lombardo Paolo, soc., 38.044; Roberto Riccardo, soc., 37.588; Peano Camillo, lib. dem., 37.366; Bianchi Carlo, ind., 17.862.

I deputati di Campobasso

CAMPOBASSO, 28. — Ecco i risultati definitivi: elettori 200.762, votanti 104.426. — Lista isolata agraria 1.260; lista liberale democratica 31.491; lista (uomo col piccone) 7.151; lista democratica 10.288; lista popolare 14.246; lista radicale 32.266; lista combattenti 7.816.

Sono proclamati eletti deputati: De Caro Raffaele, rad., 44.419; Marracino Alessandro, rad., 43.771; Pascale Luigi, rad., 42.791; Pietravalle Michele, rad., 42.794; Bianchi Vincenzo, lib. dem., 41.373; Venditti Antonio, lib. dem., 39.849; Basile Luigi, lib. dem., 38.262; Spetrino Eugenio, lib. dem., 36.982; Rosco Lucarelli Giovanni Battista, pop., 21.037; Baldassarre Pietro, dem., 14.051; Caruso Mario, comb., 11.725.

Nel collegio di Bergamo

BERGAMO, 28. — Il socialista-riformista dott. Gallavresi è riuscito eletto deputato sul suo compagno di lista dott. Zilocchi per due voti. Ora, contro l'avvenuto annullamento delle schede di una sezione recante il nome preferenziale dello Zilocchi sono stati sollevati ricorsi che hanno indotto per sempre l'ufficio elettorale a stato mandato ricorso per rivedere le schede stesse.

I socialisti eletti nel Collegio di Parma

REGGIO EMILIA, 28. — Com'era da prevedersi, la notizia diffusa dalla « Stefani » con la esclusione di quattro candidati socialisti che apparivano invece riusciti eletti, ha suscitato in tutto il collegio, e specialmente qui a Reggio, perchè si tratta appunto dei candidati della nostra provincia e cioè Prampolini, Zibordi, Storchi e Bellelli, vivissima sorpresa. Tuttavia la strana notizia, che era stata con le esclusione di quattro socialisti e la conseguente sostituzione con candidati di altri partiti, è stata appresa con senso di incredulità, benchè fosse anche corsa la voce, raccolta da qualche giornale, che si trattasse effettivamente dell'annullamento di ben 30 mila schede.

Il quadro giusto dei risultati elettorali è il seguente:

Unitari *socialisti ufficiali*: Prampolini — Mazzoni — Zibordi — Agnini — Storchi — Argentieri — Ferrari — Bonati — Chessi — Albertelli — Bellelli.

Quattro *popolari*: Micheli — Conti — Cassoli — Farioli.

Tre *demo-liberali*: Ruini — Pallastrelli — Raineri.

Un *riformista*: Berenini.

Soltanto crediamo di potere aggiungere, quanto ai socialisti, che l'on. Prampolini ha ripetutamente dichiarato di non sentirsi più in grado, stante le sue depresse condizioni di salute, di esercitare il mandato, tanto che egli avrebbe infine riaccettata la candidatura a solo titolo di disciplina, ma pendendosi a proposito che fu arrovesciato di persuasione e cioè che il suo rifiuto sarebbe stato facilmente sfruttato dagli avversari i quali lo avrebbero potuto attribuire ad uno dissenso colla maggioranza del Partito e il Bellelli quale membro della Giunta Provinciale Amministrativa risulterebbe ineleggibile per non avere rassegnate le dimissioni nei termini di tempo richiesti.

Dichiarazioni dell'ambasciatore italiano ai giornalisti americani

GENOVA, 28. — Il *Secolo XIX* ha da *New York* in data 26:

Il nuovo ambasciatore italiano barone Avezzana, avvicinato al momento dello sbarco da giornalisti americani, che gli chiesero delle dichiarazioni, rispose:

Mettendo piede in America, vi prego di farvi interpreti del sentimento di ammirazione per la grande nazione americana nutrito dagli Italiani, i quali sentono una profonda e sincera simpatia per la grande repubblica americana. Vi assicuro che presto l'Italia sarà in prima linea per tutti gli eventi mondiali in forza del prestigio guadagnato con la guerra e dei sacrifici sostenuti per il trionfo della causa comune. Ma compresa e calunniata, l'Italia dimostrerà al mondo come sa portare coraggiosamente e compiere l'opera grandiosa iniziata nel 1859 onde diventare con onore da tutti gli obblighi assunti all'interno ed all'estero. La soluzione del problema adriatico è urgente per togliere quella tensione degli animi che, se continuasse, potrebbe determinare conseguenze serie delle quali gli Alleati dovrebbero tener conto.

Richiesto circa la possibilità di una prossima rivoluzione in Italia, l'ambasciatore, sorridendo, rispose: vengo informato che in America si profetizza almeno una volta al mese la rivoluzione in Italia ma i mesi passano e la rivoluzione non viene, perchè gli italiani hanno troppo senso comune per nutrire propositi simili, hanno troppa solida nozione per tenersi estranei al movimento delle istituzioni attuali, solidarie [illegible]

CRONACA DI ROMA

Candidati e deputati
tra gli uomini della scuola

Riteniamo non privo d'interesse raccogliere in un sol gruppo i nomi degli uomini appartenenti alla scuola del popolo — insegnanti, dirigenti, aderenti — scesi in campo come candidati nelle ultime elezioni politiche e di segnare i risultati della lotta. Molti, pur avendo ottenuto votazioni lusinghiere, di fronte ad uomini notissimi nelle vecchie circoscrizioni e a partiti organizzati da lunga mano, sono caduti; altre osservazioni di carattere generale da fare sono che i maestri non figurano che in liste di socialisti o di popolari, e in qualche schiera di combattenti; e che, mentre nell'alta e nella media Italia abbondano, diventano assai scarsi nell'Italia Meridionale e nelle Isole. Rileviamo anche che l'Unione Magistrale Nazionale non scese in campo come associazione, limitando a porre il veto contro il P. P. Tra i candidati piemontesi troviamo, a Torino, i maestri Felice Mattana, popolare, e Virgilio Belloni, socialista; e ad Alessandria Carlo Zanzi; in Lombardia, a Milano, Carlo Zecconi, popolare, e ancora Virgilio Belloni; nell'Emilia a Ferrara, Raffaele Marzanti, riformista. A Parma, tra i democratici, Messini Pio, e tra i popolari, Ugo Gallieni; nel Veneto, a Padova, Giovanni Beltrame e a Treviso Tommaso Angelo Tonello, entrambi socialisti; in Umbria, tra i combattenti; Muzio Mochen, direttore delle scuole di Roma; nella Toscana, a Firenze, Angelo Carosi; a Pisa, Guido Bellagamba, repubblicano; a Siena l'avv. Negretti, segretario della «Tommaseo» naturalmente tra i popolari; nelle Marche, a Macerata, Francesco Scarfini, socialista; a Roma il popolare Vincenzo Cecconi e il noto socialista Giuseppe d'Amato; negli Abruzzi, a Teramo, Emidio Agostini, socialista; a Napoli, tra le diverse schiere proletarie, Michele Mastropaolo, Raffaele Murino e Edoardo Venditti; a Salerno, ancora il Murino; a Palermo, tra i democratici, Alarico Elia. Si tratta, in sostanza, di un paio di dozzine di maestri candidati, salvo possibili, ma lievi varianti, dovute ad omissioni delle diverse professioni. A questi nomi sono da aggiungere quelli del comm. Camillo Corradini e del comm. Antenore Cancellieri, rispettivamente ex ed attuale Direttore generale della Istruzione primaria e popolare, presentatisi l'uno ad Aquila e l'altro a Fano, entrambi in liste liberali democratiche.

Dopo il 16 novembre, troviamo codeste schiere guaste e scompigliate come un campicello di grano maturo sul quale sia passata la tempesta; pur tuttavia alcune spighe restano fieramente diritte o si radrizzano rapidamente. Il Corradini, per es., raccolse una votazione plebiscitaria; il Cancellieri, viceversa, riuscì vincitore dopo una lotta formidabile, che altamente lo onora, in una circoscrizione elettorale fiammeggiante di un color porpora non precisamente cardinalizio.

Qui in Roma parve a un polo dalla Deputazione il bravo e rumoroso d'Amato, al quale peraltro la proporzionale fu meno matrigna che non al compagno di fede e di scheda Sardelli, avendogli risparmiato le punture dei cardi sotto l'ardente pompa dei garofani; (ottimo auspicio per le prossime lotte?) e un buon posto conquistò anche il Cecconi (voti 43.941) avendo a scrutinio compiuto trovato una discreta fila di nomi dietro di sè. Fecero invece quaziente (si dice così?) in Piemonte, Carlo Zanzi, direttore delle scuole di Alessandria, organizzatore valoroso e polemista di polso del quale merita di essere rammentato lo studio contro il metodo Montessori; a Treviso Tommaso Angelo Tonello, ex vice ispettore scolastico, trombato nelle recenti promozioni ad ispettore, che sale il colle di Montecitorio armato del più genuino programma massimalista e non sappiamo se anche da propositi di... vendetta contro la feroce burocrazia minervina; Teramo, Emidio Agostinoni, dal barbuto viso di asceta, silenzioso marxista, di certo scarsamente noto nelle Camere del Lavoro, mite uomo malgrado le origini sovietiste, che lasciò l'insegnamento, crediamo a Milano, per dedicarsi alla mezza dozzina di istituzioni che lo compiono fuori delle aule scolastiche; a Firenze Angelo Carosi, entrato all'ultim'ora, fervente leninista.

Con costoro, entrano in Parlamento conoscitori e amici della scuola popolare, quali il prof. Giovanni Calò, insegnante nell'Istituto Superiore di Firenze, che rammentiamo parlatore terso e fecondo, e instancabile redattore di ordini del giorno nel *Convegno dell'Educazione popolare* tenuto in Campidoglio nel marzo scorso; il prof. Salvemini, uno studioso del problema scolastico, specie nel mezzogiorno d'Italia, arrabbiato sostenitore delle proprie idee; il prof. Piva, ex provveditore agli studi in Padova, arrivato alla Camera sotto l'egida del P. P.; l'avv. Negrotti, giuntovi da Siena sotto l'egida dello stesso partito, attivissimo, dalla parlantina suadente, un don Sturzo in miniatura; (da certi amici ci guardi Iddio, esclamerà l'U. M. N.!); e gli on. Berenini, ex ministro della P. I., assai migliore della fama creatagli dall'ultimo sciopero, scampato miracolosamente al naufragio; l'on. Gasparotto, che, viceversa, è risultato eletto in due circoscrizioni. Noi non conosciamo, purtroppo, il neo onorevole Augusto Radi, che rappresenta le schiere proletarie della circoscrizione di Ancona; ma la sua qualità di bidello delle scuole elementari di Fossombrone, dove avrà avuto campo di far larghe conoscenze tra maestri e ragazzi, ci dà ragionevole motivo per collocarlo fin d'adesso tra i sostenitori della scuola e dell'istruzione. Accanto a codeste conquiste dobbiamo segnalare tre perdite dolorose: quella dell'on. Soglia, che non ripresentò la propria candidatura, forse lieto in cuor suo di poter ritornare ai disagi ma anche alle soddisfazioni dell'insegnamento; quella dell'on. Rava, ex ministro della P. I. e quella dell'on. Comandini, che fu lungamente devoto presidente dell'U. M. N.

Tirando le somme, per una maestro che perde la Camera ne acquista quattro, tutti segnati dal crisma socialista; e gli altri nuovi segnalati trovano sufficiente compenso in una schiera di neo eletti, generalmente giovani, nei quali la scarsa conoscenza parlamentare è bene riscattata dalla rischezza e spesso dall'audacia dei propositi e dal fervore delle convinzioni. Si impongono fin d'ora fra tutti per il loro passato politico e per speciale competenza tecnica i due già direttori generali della istruzione popolare, ai quali perciò è superfluo rammentare, come è necessario fare con i novellini, che i maestri attendono ora, dopo le provvidenze economiche, le provvidenze per la loro cultura ufficiale e per la loro carriera, dopo di che si potrà e dovrà mettere mano alla riforma della scuola per il popolo, nel senso di farne qualcosa di chiaro e di vivo, innestando in una trama sostanzialmente e non soltanto formalmente nazionale, le particolari esigenze industriali, commerciali, economiche e culturali di ogni singola regione o centro d'Italia.

Dopo il trionfo delle urne attendiamo i neo onorevoli alla prova del fuoco del voto o anche... dei poteri!

R. S.

Note capitoline

I concerti popolari all'"Augusteo,,

Con la fine della stazione sinfonica 1918-1919, è scaduta la convenzione quinquennale tra il Comune e la Reale Accademia di Santa Cecilia per i concerti popolari all'*Augusteo* — concerti, tra parentesi, che, nonostante l'eccezionale periodo di guerra ebbero risultati soddisfacenti sia dal lato artistico che da quello finanziario, tanto che, pur mantenendosi invariati i prezzi dei posti, l'introito dell'ultimo anno salì a L. 290,678 in confronto di lire 175,991 del primo anno.

Nell'interesse della coltura musicale popolare, parve opportuno continuare ad affidare la gestione di questi concerti alla stessa benemerita Accademia. La quale, però, dato l'aumento enorme verificatosi in seguito alla guerra tanto nelle forniture che nelle retribuzioni della mano d'opera, pose quali condizioni essenziali per l'accettazione l'aumento della dote annua corrisposta dal Comune da 50 a 100 mila lire, e l'aumento del contributo annuo per le spese di illuminazione e riscaldamento da 9 a 15 mila lire. Accettate tali condizioni, e poichè la Reale Accademia di Santa Cecilia faceva presente la urgenza imprescindibile di una soluzione per non frapporre difficoltà insuperabili all'attuazione del programma artistico, specie in quanto riguarda la formazione del corpo orchestrale e le scritture dei direttori d'orchestra, la Giunta, in luogo e vece del Consiglio comunale, ha creduto di rinnovare la convenzione per la durata limitata ad un anno, con obbligo all'Accademia di dare all'«Augusteo» nella stagione 1919-1920 almeno venti concerti orchestrali, più quattro concerti di musica da camera nella sala della R. Accademia stessa. Tali concerti incomincieranno non prima del 1.o dicembre prossimo e non oltre la seconda domenica di gennaio 1920, e dovranno avere termine non più tardi del 30 giugno del venturo anno.

I concerti di obbligo — non meno di quattro al mese — dovranno aver luogo di giorno, in domenica o in altro giorno festivo, meno per cinque che potranno essere eseguiti di sera e in giorni non festivi.

Per il servizio delle vetture pubbliche

La Amministrazione Comunale ha riconosciuta la urgenza di provvedere ad una opportuna verifica delle patenti già concesse ai conducenti di vetture pubbliche, allo scopo di eliminare con sollecitudine dalla classe tutti coloro che non esercitino realmente ed unicamente il mestiere, o che durante l'ultimo biennio siano incorsi nei reati preveduti dal regolamento sulle vetture e che portano alla revoca della patente.

A conseguire tale scopo ha deliberato che tutte le patenti per conducenti vetture pubbliche, si intendono decadute col 31 dicembre p. v.

Visioni della Roma sparita

C'è già, in Campidoglio, una ricca, interessante raccolta artistica di quadri che illustrano località caratteristiche di Roma sparita. Ora la raccolta si arricchirà — se il Consiglio approverà la relativa proposta della Giunta — di altri tre pregevoli quadri del valente pittore prof. Norberto Pazzini, che rappresentano l'uno i bagni di Ripetta, il secondo la Villa di Claudio di Lorena presso la attuale piazza d'armi e l'ultimo il Tevere presso la passeggiata di Ripetta.

I quadri saranno acquistati per tremila lire, dietro parere d'una apposita commissione nominata dall'assessore comm. Leonardi, e composta dei signori prof. Ettore Ferrari, prof. comm. Camillo Innocenti, prof. cav. Alessandro Bacchiani e prof. Giovanni Capranesi.

L'offerta di un busto

Il 18 maggio 1868 moriva in Cavazzale (Vicenza) l'abate Giacomo Zanella, che fu patriota ardente e squisito poeta. A Vicenza, col consenso unanime della cittadinanza, fu eretto anni or sono un monumento alla memoria dell'insigne letterato, la cui fama confortata dal giudizio di Giosuè Carducci, va diffondendosi e diventando sempre maggiore col trascorrer degli anni.

Ora un Comitato sorto in quella città, per mezzo dell'ex-Sottosegretario di Stato per la Marina, on. Teso ha offerto in dono al Comune di Roma un busto del poeta, perchè sia collocato al Pincio.

Per la revisione della gestione annonaria

E' noto che, tempo fa, il Consiglio comunale, respingendo una proposta di inchiesta sulla gestione annonaria durante il suo intero periodo, dopo le ampie e chiare dichiarazioni dell'allora Sindaco principe Colonna e dell'assessore comm. Benucci, deliberava la nomina di una Commissione di consiglieri di ogni parte del consesso capitolino, per l'esame dell'intera gestione annonaria.

La Commissione è ora stata nominata dalla Giunta, ed è risultata così formata: avv. Alessandro Alessandri, del gruppo cattolico; comm. Dante Grandi, del gruppo liberale; ing. Vittor Ugo Foschi, del gruppo nazionalista — questi tre per la maggioranza —; dott. Augusto Albini e prof. Attilio Franzetti, per la minoranza democratica.

Per il ritiro della pasta

Il Gabinetto del Sindaco ricorda che il prelevamento della pasta in una sol volta al mese è soltanto una facoltà dei cittadini e i negozianti non possono rifiutarsi a questa eventuale pretesa dei loro clienti, regolarmente prenotati, quando dispongano del quantitativo necessario, ricevuto dal pastificio.

Se invece il cittadino prenotato, per sue proprie ragioni, preferisse di ritirare la pasta in più volte nel corso del mese, ed anche alle singole scadenze dei tagliandi, il negoziante dovrà ugualmente corrispondere alla fornitura, ritirando soltanto i tagliandi che corrispondano al quantitativo consegnato.

In caso d'inosservanza, da parte dei negozianti, delle suddette disposizioni, i cittadini sono invitati a far pervenire reclamo scritto al servizio di contingentamento (piazza delle Coppelle 9) che, previo accertamento, provvederà alla denuncia degli inadempienti.

La carne suina ribassata
dall'Ente autonomo

L'Ente Autonomo dei Consumi comunica che, pur trovandosi attualmente sul mercato un numero esiguo di suini, è venuto nella determinazione di ribassare ancora i prezzi già praticati al disotto del calmiere sulle carni suine per recare un maggiore beneficio alla popolazione, e però nelle bancarelle e negli Spacci a nome dell'Ente Autonomo dei Consumi i prezzi saranno i seguenti per kg.: grassi L. 8.50 — fegato e rete L. 9.50 — zampi, ginocchi L. 5 — lombo L. 12 — carrè L. 10.50 — carne con osso L. 10.50 — salsicce di 1.a qualità L. 12 — salame cotto L. 14 — coppa L. 11.50 — salsicce di fegato L. 11 — sfrizzoli L. 9 — sanguinaccio L. 6 — tutta merce confezionata con sola carne di maiale sotto la vigilanza sanitaria.

Per le Cooperative, i negozianti gli Istituti, le collettività ecc. che si rivolgeranno all'Ente Autonomo dei Consumi verrà di conseguenza praticato un prezzo ridotto.

Per un'amica dell'Italia

A salutare Mrs. Drake, questa vera interprete della vera anima americana ospite per pochi giorni di Roma, la direzione della rivista «La Donna», invitò ieri, nei locali stessi della Rivista, alcuni dei suoi amici. E, per quanto intima, la riunione fu altrettanto simpatica e cordiale.

Mrs. Dola Rae Drake è infatti una di quelle americane che ci fanno guardare con fiducia alle sorelle d'oltre Oceano. L'opera sua è altamente meritoria. Il suo nome va ricordato accanto al nome delle più fervide benefattrici che più e meglio si adoperarono durante la guerra e più e meglio si adoperano oggi a sollevare l'infanzia.

Superando qualunque proibizione ufficiale essa ha potuto visitare recentemente Fiume dove fu ospite del Comando e di Gabriele d'Annunzio, il quale ha voluto rendere giusto omaggio all'altissima sua opera umanitaria, così degnamente patrocinata e le ha offerto la *Stella d'oro di Fiume* provocando, in un magnifico discorso, l'entusiasmo della folla e inneggiando a questa illustre ospite che non può e non vuole partecipare alle stravaganze del Presidente Wilson, perchè vibra per ogni grande idealità e crede a ogni luce di giustizia e di libertà.

Mrs. Drake è l'eletta compagna del noto finanziere e «sportman» John Adams Drake. Dimorò, prima della guerra, parecchi anni in Italia e ora sta visitando le principali istituzioni italiane per l'infanzia al fine di potere, tornata a New York, organizzare la *Federazione degli Istituti americani per l'assistenza all'Italia*.

Ieri, intorno a Mrs. Drake, ad Ester Danesi Traversari e a Nino Caimi che facevano squisitamente gli onori di casa, c'erano la principessa di S. Faustino, mrs. Gay, mrs. Welsh, la signora Gina Sinigaglia, Giannina Franciosi, la signora Bakalovic, mrs e miss Bottrall, la sig.ra Prinzi, la sig.ra Modigliani, la duchessa Sandeschi, la sig.ra Armain, la sig.ra Laura Breschi, la principessa Borghese del Vivaro, la principessa di Montanaro, la contessa Giorgini Ponzo-Vaglia, Ofelia Colautti, Bianca Paulucci, Luciano Zuccoli, Luigi Chiarelli, Carlo Lodi, il cap. Porro...

Premio di fondazione Gautieri

La Reale Accademia delle Scienze di Torino conferirà nell'anno 1920 un premio di fondazione Gautieri a quell'opera di letteratura, storia letteraria, critica letteraria, che sarà giudicata migliore fra le pubblicate negli anni 1917-1919, non escluse quelle che riguardino le letterature classiche e straniere. Il premio di L. 1900 sarà assegnato ad autore italiano (esclusi i soci nazionali residenti e non residenti dell'Accademia) e per opere scritte in lingua italiana. Gli autori possono inviare all'Accademia, non più tardi del giorno 30 aprile 1920, le pubblicazioni sulle quali desiderano richiamarne l'attenzione, avvertendo che non saranno restituite le opere ad essa per tal fine pervenute.

Gli studenti albanesi al ministro Scialoja

Gli studenti albanesi hanno inviato al ministro Scialoja un telegramma: invocante giustizia per il popolo albanese benemerito della civiltà europea, conteso da popolazioni finitime nei suoi sacrosanti diritti.

Il nuovo comandante
del collegio militare

Al comando del Collegio Militare di Roma è stato chiamato, col recente bollettino militare, il colonnello cav. Lorenzo Emanuelli.

Strascichi della vertenza
Malatesta-Loiseau

Nella nota vertenza cavalleresca tra il conte Novello Malatesta e il tenente Federico Loiseau della Missione militare franco-polacca e a seguito del clamoroso incidente avvenuto nell'*Hotel Excelsior*, i rappresentanti del Loiseau avevano chiesto un giury d'onore per giudicare della onorabilità del Malatesta in rapporto alle accuse mossegli dal loro primo. I rappresentanti del conte Malatesta accettarono il giury purchè il tenente Loiseau avesse specificato l'accusa di indegnità. Ed avendo il Loiseau chiesto che il giury accertasse se il Malatesta, avuta notizia delle voci che circolavano a suo carico avesse provveduto alla tutela del suo onore, e se le accuse formulate a carico di lui avessero serietà, il giury venne costituito col senatore Prospero Colonna, presidente, e con i signori comm. Texeira de Matos, conte Domenico Antonelli, avv. comm. Castori, conte Giulio Macchi di Celiere.

Il giury, avendo rilevato che era assolutamente preminente l'indagine sulla serietà delle accuse mosse al Malatesta, e dopo di avere ampiamente considerato che le modalità del fatto attribuito al Malatesta potevano far sorgere sospetti sulle persone che avevano libero accesso nei locali della Missione franco-polacca al palazzo Malatesta (e quindi tanto sul conte Malatesta che vi era addetto, quanto sugli ufficiali componenti la Missione e sul personale dipendente) ha all'unanimità ritenuto che l'accertamento di un reato eccedeva la competenza e i mezzi di indagine di un giury d'onore ed ha perciò deliberato di sospendere ogni decisione in merito e di mettere in grado il conte Malatesta di provocare una decisione dall'autorità giudiziaria la quale accerti se il tenente Loiseau si sia reso eco di voci infondate.

In seguito a ciò il conte Malatesta ha dato incarico all'avv. Macherione di presentare immediatamente querela per diffamazione contro il tenente Loiseau, concedendo la più ampia facoltà di prove, in modo che l'autorità giudiziaria con l'ampiezza dei suoi poteri possa accertare l'assoluta infondatezza delle divulgazioni fatte dal Loiseau.

Il Palazzo della Moda a Roma

In questi sontuosi magazzini in via 4 Novembre, già via Nazionale, 115 a 119, presso Piazza Venezia, appartenenti alla Ditta Ettore Fiorentino e C., vi sono i più ricchi assortimenti in confezioni da uomo, da signora e da ragazzi, ultimi modelli della stagione; nonchè un grande assortimento di maglieria e lingeria finissima; in Cravatte Paletots di pelliccia; in Modelli esclusivi di confezioni e Pellicceria di ultima creazione per Signora; stoffe per signora e per uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; Sartorie; Laneria e Cotoneria.

Agitazione di giornalai

Il Consiglio generale della Lega federale italiana rivenditori di giornali si è riunito per discutere intorno all'atteggiamento da prendere verso il Comune, che prosegue ad aumentare il prezzo delle licenze mentre fa togliere le mostre ai rivenditori i quali pagano di più e per tale aumento guadagnano di meno.

E' stata nominata una Commissione della quale fanno parte Pietro Brancadoro, Mauro Gigli, Raffaele Masi, Romeo Magnani e Francesco Montini.

Le mostre sono indispensabili ai giornalai per richiamare l'attenzione del pubblico che passa. Ed è perciò che richiamiamo l'attenzione dell'assessore comm. Cremonesi perchè la questione dei giornalai possa avere la migliore soluzione.

ASTERISCHI

Omaggio al neo-senatore Rasponi

Questa mattina, alla Congregazione di Carità amministratori e funzionari si sono riuniti intorno al benemerito Presidente conte Carlo Rasponi, per offrirgli una artistica pergamena come omaggio affettuoso per la sua nomina a senatore del Regno.

Il deputato anziano comm. Vecchiarelli rivolse all'illustre uomo affettuose parole a nome del Consiglio ricordando l'opera illuminata e fattiva svolta dal conte Rasponi durante la sua Presidenza.

Il Segretario Generale della Congregazione avv. Tassi e il prof. Ferraresi, presidente della Associazione del personale, ne ricordarono anch'essi le benemerenze acquistate non soltanto presso la pubblica beneficenza quale rigido ed operoso amministratore del patrimonio dei poveri, ma anche presso il personale per l'interessamento costante addimostrato per le sorti degli impiegati.

A tutti rispose con la consueta sua facilità ed eleganza di eloquio il festeggiato.

Intervenne alla simpatica cerimonia S. E. l'on. Ciappi, che fu già funzionario della Congregazione come direttore dell'Ufficio Tecnico.

Società Generale Operaia Romana.

In seguito al risultato dell'ultima assemblea tenuta dai soci della Società Generale Operaia Romana di M. S., la sera del 24 corr., il neo presidente Ascani Agostino, riunì il nuovo Consiglio di Presidenza per la designazione delle cariche sociali. Riuscirono eletti: Bellioni Gerardo e Tosoni Pietro, vice-presidenti; Padovani Pietro, economo cassiere; Ascani Romolo, segretario generale; De Feo Enrico e Pagani Felice, segretari; Amati Pellegrino, Cutini Eugenio, Jacquier Armando, Restani Augusto, Tomassini Amedeo, sindaci.

Il Consiglio, al completo, dopo aver esaurito questioni di ordinaria amministrazione gettò le basi per lo svolgimento di un vasto programma sulle questioni più urgenti che attualmente interessano i soci e la classe operaia.

Esami pratici ed iscrizioni per ragionieri

Si avvertono gl'interessati che nei giorni 15-16 e 17 del mese di dicembre p. v. avranno luogo presso la sede del Collegio gli esami pratici sull'esercizio della professione di Ragioniere.

Thè danzanti

Ieri, nella nuova sala di Giovanelli a via Gregoriana, numeroso il concorso di pubblico elegante per il thè-danzante del giovedì.

Domani alle 17, si ballerà ancora al «Continental» e al «Quirinale».

Francesco d'Assisi

Domani sera sabato alle 21 nel Salone sociale del collegio nazionale degli ingegneri in piazza Poli 20, l'ing. Pietro Lanino darà lettura della sua conferenza su Francesco d'Assisi. La lettura sarà illustrata da 125 proiezioni.

Concorso per la Scuola Industrie meccaniche

L'Opera Nazionale per i Combattenti ha istituito a favore di reduci di guerra residenti fuori di Roma, già avviati all'arte del meccanico, n. 15 assegni di Lire Mille ciascuno in corrispondenza di altrettanti posti di allievo capo-operaio vacanti presso l'Officina Scuola Capi d'Arte Industrie Meccaniche in Roma.

Gli assegni s'intendono conferiti a integrazione del salario che l'Officina Scuola corrisponde a tutto il personale in rapporto al grado di capacità professionale da ciascuno posseduto, e verranno corrisposti in 12 rate relative ai dodici mesi di proficua frequenza della Officina Scuola. La prima rata di lire 100 verrà corrisposta all'atto dell'aggiudicazione dall'assegno.

Per informazioni rivolgersi all'Opera Nazionale per i Combattenti in Roma Via Nazionale 200.

Pio Sodalizio dei Piceni

E' aperto a tutto il primo febbraio 1920 il concorso ad una borsa di perfezionamento all'estero in *Ingegneria industriale* per i giovani marchegiani. L'importo della borsa di studio è di lire 4600. Per schiarimenti rivolgersi alla sede del Sodalizio (Via Campo Marzio numero 24 dalle ore 16 alle 20.

Per chi cerca domestiche

L'opera di Assistenza Materna che assiste le madri allattanti indigenti, accoglie da collocare ottime cuoche, cameriere, donne per tutto servizio presso famiglie che fossero disposte ad accettarle insieme col bambino che allattano.

L'Opera stessa è disposta a fornire la culla, il corredino, il sapone, le farine alimentari e tutto l'occorrente per il periodo dell'allattamento e ad accettare dopo il divezzamento il piccino nei propri asili-nido durante il giorno.

Per schiarimenti rivolgersi il martedì ed il venerdì nelle ore pomeridiane all'Assistenza Materna presso la sede dell'Associazione per la Donna in via in Arcione 98 — Tel. 34-67.

Il rincaro dei materiali

Alla Società Materiali Laterizi che a proposito del nostro trafiletto di tre giorni fa sul rincaro dei materiali da costruzione e specialmente dei materiali laterizi ci scrive una lunga lettera divagando in considerazioni di ordine generale, chiediamo di rispondere concretamente a questa domande:

E' vero che dal settembre il prezzo per ogni mille zoccoli caricati in fornace è salito da L. 130 a L. 150?

E' vero che il prezzo che pagate per la polvere di coke fornita dalla Società Anglo Romana è invariato in L. 119,— a tonnellata dal 1.o agosto u. s.: e che il trito di lignite, sempre dal 1.o agosto, si tiene sul prezzo di L. 85 a tonnellata?

E' vero che dal settembre ad oggi nessuna variazione è intervenuta nei prezzi della mano d'opera?

Se tutto questo è vero, come giustificate l'aumento di L. 20 per mille zoccoli dal settembre ad oggi, mentre nè per il carbone, nè per la lignite, nè per la mano d'opera vi fu alcuna variazione di prezzi?

Favorite rispondere a queste domande con dati di fatto e non con divagazioni.

La serrata degli orticultori
Gli erbaggi non mancano

Gli orticultori di Roma e provincia continuano la serrata; ieri essi hanno consegnato al direttore dell'ufficio comunale di annona un memoriale contenente alcune richieste. L'Amministrazione comunale non prenderà naturalmente in esame tali richieste, se non quando gli orticultori avranno ricominciato il regolare invio del loro prodotti sul mercato.

Nonostante la serrata e mercè opportuni provvedimenti adottati dall'Amministrazione comunale si è potuto assicurare in questi giorni alla cittadinanza un largo approvvigionamento di erbaggi. Ieri mattina infatti sono giunti in Roma 11 vagoni di erbaggi da Napoli, 20 carri e 7 camions dalla provincia e 5 carri da Tivoli, quantitativo che rappresenta il doppio di quello occorrente per i bisogni normali del consumo cittadino.

* * *

Gli orticultori romani, a dirimere i dannі derivanti dall'attuale agitazione, hanno deciso di gittare le basi per la costituzione di un Consorzio cooperativo fra gli orticultori di Roma e provincia con l'appoggio delle autorità. A tal uopo essi propongono:

1. Istituzione di una Commissione paritetica che esamini i prezzi dei prodotti da calmierarsi per evitare il calmieramento dei generi deperibili;

2. Equa rappresentanza nella Commissione provinciale;

3. Apertura del mercato il lunedì e riorganizzazione del medesimo col diritto della vendita diretta.

Tali domande sono state concordate tra il Comitato Orticoltori Romani e Provincia ed il comm. Ciribelli alla presenza del prefetto.

Arresto di disertori

Stamane, gli agenti del commissariato di P. S. di Ponte, in seguito ad un ben predisposto servizio, hanno arrestato in una locanda di infimo ordine in via Cimatori, due soldati disertori, pericolosissimi soggetti della malavita: Francesco Amenta di Filippo, evaso dalle prigioni del Deposito del 1.o reggimento genio, e Domenico Marino, di Domenico, fuggito dal 2.o reggimento bersaglieri.

Il primo era armato di un lungo coltello, il secondo era provvisto di un affilato pugnale.

In via Panico, pure stamane, è stato tratto in arresto un terzo disertore: Gaetano Milone fu Michele dell'81.o fanteria.

Due revolverate al paciere

Questa notte, verso le 2, è stato medicato al Policlinico un certo Antonio Maroni fu Pietro, di 33 anni, da Pesaro, abitante all'albergo del «Piccolo Parigi».

Il Maroni, che era ferito d'arma da fuoco al braccio sinistro e che è stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni, ha dichiarato che, passando nei pressi del Colosseo verso l'una, s'era incontrato con due uomini e una donna che leticavano fra loro e pareva volessero venire alle mani. Obbedendo allora ad un impulso generoso, aveva voluto dividerli: ma uno degli uomini, seccato dell'intervento di lui, gli aveva scaricati addosso due colpi di rivoltella...

Un topo d'albergo

Ieri sera in una camera dell'Albergo Melone venne rubato un portafoglio contenente 3336 lire in danno di Giuseppe Lauranti che denunziò il furto al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio.

Un arresto all'ufficio vaglia postali

Per avere presentato alla riscossione un vaglia di 600 lire che il cassiere riconobbe falso, fu arrestato ieri sera dai carabinieri nell'ufficio dei vaglia postali in via della Mercede un certo Angelo Santo Costantini, di 24 anni, comparsa cinematografica.

Il Costantini dichiarò di aver ricevuto il vaglia, con l'incarico della riscossione e con la promessa di una percentuale, da un tenente che egli non conosce e che aveva incontrato al Caffè Canavera in Piazza San Silvestro.

Fu ricercato il tenente: ma non fu trovato. Si crede trattarsi di un imbroglione, vestito abusivamente con la divisa.

Un "titolo,, falso e un arresto

Dai carabinieri, fatti chiamare dal cassiere, fu arrestato ieri sera dinanzi agli sportelli del Banco Alsaique in Piazza San Lorenzo in Lucina un individuo che aveva esibito un titolo di rendita al portatore di 4000 lire, contrassegnato col n. 113,707, dallo stesso cassiere riconosciuto falso.

L'individuo, accompagnato al Commissariato di P. S. di Trevi, non volle dare il proprio nome dicendo di... non ricordarsene. Ma egli fu egualmente e subito identificato per Cortese Mancini di Alfredo, di 32 anni, da Foggia.

Un uomo senza testa a Lanuvio

Nei pressi della stazione ferroviaria di Lanuvio è stato ritrovato sul binario un cadavere, privo della testa, che fu rinvenuta a varii metri di distanza.

In seguito ad inchiesta eseguita dal maresciallo Staffa il cadavere è stato identificato per Galanti Domenico fu Vincenzo di anni 60, nato a Velletri, capo-mugnaio nel molino laziale di Lanuvio.

Pare trattarsi di suicidio.

Gli autori del delitto di Vignanello scoperti?

Riceviamo da Vignanello notizia della scoperta degli autori dell'omicidio compiuto nel settembre scorso in persona di Lupi Antonio e che si credeva si fosse suicidato.

Dopo lunghe investigazioni del maresciallo sig. Pilati Riccardo, sotto la direzione del tenente sig. Pallavicini, sono stati tratti in arresto il figlio e la figlia del Lupi, nonchè il fidanzato, certo Petroni Francesco di Napoleone che sarebbero stati accertati quali responsabili e autori del delitto, sulla base di prove testimoniali.

Gli sconosciuti della "Morgue,,

In via Lamarmora, il 1.o corrente mese, venne raccolto cadavere un uomo sulla cinquantina, magro, con la fronte alta incorniciata da radi capelli castano-grigi occhi chiari, baffi spioventi.

Lo sconosciuto, che ha l'aspetto d'un operaio, trovasi tuttora esposto alla «Morgue» in attesa di riconoscimento.

La stiratura elettrica

Una delle applicazioni moderne dell'elettricità ai bisogni domestici che più ha incontrato il favore del pubblico è quella del ferro da stiro elettrico. Questo apparecchio molto semplice ed utile si è piazzato da se stesso perchè potendo essere alimentato da qualsiasi impianto elettrico per illuminazione, elimina ogni perdita di tempo in chi lo adopera, poichè si scalda mentre si stira e consente con minima spesa la maggiore comodità e pulizia.

Il tipo di ferro da stiro per famiglia costa L. 35, 40, 45 — a seconda della grandezza e consuma dai 15 ai 18 cent. all'ora di energia in media se adoperato con criterio. Vi è anche un modello di confezione più accurata che costa L. 70 — e che si adatta come i precedenti al solo voltaggio 110; mentre per chi preferisce avere un ferro da stiro che possa essere alimentato da impianti elettrici aventi un voltaggio superiore a 110 e non oltre, 260, conviene il tipo così detto «universale» che ha lo stesso consumo dei precedenti.

In qualsiasi guardaroba di famiglia, uno o due ferri da stiro possono prendere corrente da qualsiasi presa, lampadario o lume elettrico portatile; per i laboratori di stireria e per gli alberghi si consiglia un impianto apposito per usufruire di energia per riscaldamento che costa per ogni Kilowattora 17 cent e mezzo meno dell'energia ocr luce e che consente quindi una notevole economia nell'uso dei ferri elettrici.

La Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma vende i predetti apparecchi, esclusivamente ai suoi utenti in Roma nei Magazzini di Via del Tritone, 25 — Via Ancona 23 — Via Cola di Rienzo 213 e Via Merulana 254.

Il nuovo direttore
dell'edizione romana dell'"Avanti,,

Abbiamo da Genova: Ieri sera all'Università popolare il prof. Sacerdote dell'*Avanti!* tenne una conferenza sulla recente rivoluzione germanica alla quale egli ha preso parte. Dopo la conferenza e prima che l'aula si sfollasse, è stato annunciato al pubblico che il prof. Sacerdote è stato chiamato a Roma per dirigervi la locale edizione dell'*Avanti!*

Modificazioni delle facoltà di servizio
per i trasporti delle merci
nelle stazioni di Roma

In conseguenza del ripristino del servizio a P. V. in collettame, le facoltà di servizio delle diverse stazioni di Roma a partire dal 1.o dicembre p. v., data di tale ripristino, restano stabilite come appresso:

Roma Termini: A) Trasporti merci a grande velocità e piccola velocità accelerata a carro completo ed in collettame in arrivo ed in partenza senza limitazione.

b) Trasporti a piccola velocità ordinaria a carro completo ed in collettame soltanto da e per le stazioni della linea Roma-Albano.

c) Trasporti in arrivo a piccola velocità ordinaria a carro completo ed in collettame vincolati a dogana.

N. B. — Sono esclusi in ogni caso, i trasporti di esplodenti ascritti alle categorie 12, 13, e 14 dell'Allegato numero 9 delle tariffe.

d) Trasporti bestiame esclusi i bovini gli ovini ed i suini, nonchè gli equini destinati al macello.

Roma S. Lorenzo: Soli trasporti a piccola velocità ordinaria a carro completo ed in collettame, esclusi quelli da e per le stazioni della linea Roma-Albano e quelli in arrivo vincolati a dogana.

Roma Tuscolana: a) Trasporti a grande velocità accelerata a carro completo ed in collettame senza limitazioni.

b) Trasporti di bestiame esclusi i bovini, suini e gli ovini nonchè gli equini da macello.

c) Trasporti a piccola velocità a carro completo ed in collettame esclusi quelli da e per la linea Roma-Albano ed esclusi quelli vincolati a dogana.

Mario Costa al "Quirino,,

Il geniale autore di quella deliziosa pantomima che è l'*Histoire d'un Pierrot* ha sentito iersera fremere intorno a sè l'entusiasmo cordiale del pubblico elegantissimo che gremiva iersera il teatro «Quirino». Mario Costa è tornato a noi come un amico da lungo tempo atteso e le feste che il pubblico gli ha fatte sono la testimonianza migliore di quella stima e di quella simpatia che hanno sempre circondato l'illustre cantore del più bel canto di Napoli.

Dopo il secondo atto del *Re di chez Maxim*, Mario Costa si è presentato in orchestra a dirigere il celebre intermezzo della *Histoire d'un Pierrot*. Alla fine il pubblico, in piedi, ha fatto all'illustre autore una di quelle ovazioni che non si dimenticano mai più. E Mario Costa era commosso: è apparso sei volte alla ribalta fra un delirio di applausi e di evviva. Il maestro ha consentito a dirigere ancora una volta stasera l'intermezzo della sua pantomima. Certo si rinnoverà la commovente dimostrazione di iersera, sarà ancora una festa d'arte; sarà ancora l'espressione della simpatia affettuosa che suscita questo mirabile artista. A stasera, dunque.

SPETTACOLI del 28 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
VENERDI' 28. — Ore 21 replica:
La prima commedia di Fanny
Commedia di Bernard Shaw
NOVISSIMA

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
VENERDI' 28 — A prezzi popolari, serata in onore della prima ballerina Anita Bronzi, con il ballo
EXCELSIOR
e le DANZE MODERNE
Precederà il poema sinfonico del m. Gui:
FANTASIA BIANCA
DOMENICA, unica rappresentazione alle 17: Grande e straordinario spettacolo per chiusura della stagione. Si darà: FANTASIA BIANCA, CAVALLERIA RUSTICANA e ballo EXCELSIOR - Prezzi popolari - Ingresso gratuito ai bambini accomp. di età non oltre i sette anni.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
VENERDI' 28. — Ore 21 replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM
e il finale dell'HISTOIRE DI UN PIERROT, diretto dall'Autore.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 28. — Ore 21 replica:
Miseria e nobiltà
Capolavoro del teatro napolitano

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21: *Il cavaliere della luna*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *Il primo amore*.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 18.30: *Tutti al Veglione*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *Il re di chez Maxim*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *Conquette e il suo amo*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine.
MARINESE — Salone Chini — *Soupers dansants* con gli straordinari danzatori *Valfleurs*.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

Lettere viennesi

Il fumo in esilio

VIENNA, novembre.

Quando una famiglia va in rovina si hanno, dopo il crollo, due periodi ben distinti.

Il primo — in cui *si sa* di essere diventati poveri e s'incomincia la vita modesta, ma si indossano ancora a consumazione gli abiti del tempo felice.

Il secondo in cui, — quegli abiti logorati — si deve ricorrere a un sarto d'infimo ordine e ci *si vede*, per la prima volta, con un aspetto di poveri autentici.

Non è qui il luogo per indugiarmi a scrutare quale dei due momenti sia più doloroso. Se il primo, nella crisi di pianto, per la immediatezza del crollo, od il secondo, nella crisi d'orgoglio, per l'estrema rinuncia del vestito — che è il volto della nostra vera natura.

Ai fini del tema devo solo constatare che oggi l'Austria è per l'appunto all'inizio del secondo periodo. In quest'anno di passione ha consumato gli ultimi vestigi della passata ricchezza e adesso incomincia lentamente, ma inesorabilmente la *sostituzione*.

E' la prima cosa che colpisce giungendo alla frontiera. A Tarvis si scende dal treno italiano e si sale in quello austriaco. Chi non è sazio delle giaculatorie per la bruttezza del nostro materiale ferroviario a confronto con quello degli Stati confinanti? Prego di favorire a Tarvis e salire per cinque minuti in un vagone austriaco. La giaculatoria finirà.

E' il passaggio dall'*Hôtel Excelsior* a un'osteria di Rocca Cannuccia. — Le pareti dei vagoni sono rabberciate con tavole grezze, se non pure con porte vecchie; i vetri dei finestrini sono del materiale con cui si fanno le bottiglie da trivio, opachi e bitorzolosi; in prima classe i sedili sono in tela di carta; le rotine per le valigie sono sostituite con tavole senza vernice. — La divisa dei ferrovieri, dal frenatore al capostazione, è come il vetro dei finestrini e le pareti dei vagoni. — Livree di casa principesca decaduta. Bottoni istoriati: stoffa a brandelli.

Altra volta in Ispagna scrissi che i vagoni ferroviari sono la carta da visita del paese a cui appartengono. Oggi lo confermo.

La macchina va a legna, a torba, a detriti di carbone. Tira come può e ad ogni stazioncella si ferma sfinita per qualche... cordiale. E' arrugginita come un binario morto.

Oggi 11 novembre 1919 è questo l'ultimo treno locale che percorre questa linea. Al massimo si spera in avvenire di poter conservare due diretti per settimana. Tutti gli altri treni con oggi sono soppressi. Anche questa povera spazzatura di combustibile è giunta alla fine.

Penso alla colazione di Pinocchio che dopo aver sbucciato le pere mangiò la buccia e poi il torso e poi il picciolo e poi si leccò le dita e si rosicchiò le unghie.

Non mi fermo a pensare che cosa sarà domani di questi paesetti tagliati fuori da ogni comunicazione. C'è la campagna intorno. Se non altro ci sarà l'erba. La campagna è la grande privilegiata. Ma Vienna? Con due coppie di treni settimanali e due milioni di abitanti? — Assurdo.

A soffi, a spinte, il treno prosegue. Intorno: un paesaggio di neve. Ma nel quadro il pittore ha dimenticato un dettaglio. Il fumo dei fumaioli. — In un panorama di neve tante casette sepolte nel freddo senza un pennacchio di fumo è un nonsenso. Si pensa che siano disabitate. Si pensa a una fuga in massa, a una diserzione collettiva. — Chi ha vissuto la guerra conobbe questo aspetto nei paesi che stavano per essere investiti dall'urto del ferro. Ma là erano fuggite le famiglie per conservarsi alla vita — e qui è fuggita la vita per far posto alla miseria.

Chi sa pensare a questi inverni senza olio per la lampada, senza legna per il focolare? E, ancora, siamo in campagna dove la legna c'è ed è solo tenuta pavidamente in riserbo per il tremendo freddo dell'inverno — lo spettro che s'avanza. — Ma Vienna? — Chiudere gli occhi e seguire il disegno della fantasia.

A Vienna la legna si vende una lira al chilo. Non ancora a carati e a grani.

Andiamo oltre. — Prima del Semmering, per la settima perdita di pressione delle macchina, ci si ferma a una stazioncella di un nome lungo e difficile come il nostro viaggio. Un'altr'ora di alt. — Visto che si è in piena campagna dove in genere non è pazzesco supporre qualche gallina, chiedo due uova. Non all'orefice, s'intende, ma al quasi-cameriere del ristorante alla stazione.

E' stato come se avessi chiesto una ghiacciata d'amarena nel deserto di Sahara.

M'ha risposto un sorriso doloroso:

— Oh, le pare? Più niente, più niente.

Poi l'uomo è ritornato e come insieme a me era un capitano d'artiglieria italiana, per una successione d'idee non difficile a capirsi, ha aggiunto:

— Ma io ho tre ferite di guerra. — Ed ha sorriso ancora.

Penso che l'amarezza di quel sorriso sarebbe sufficiente per avvelenare l'oceano.

* * *

Io non sono punto forte in astronomia e non ho nessuna dimestichezza con la crosta dei pianeti. Ma so per sentito dire che la luna, guardata con un telescopio che si rispetti, dà l'impressione di un paesaggio morto e disseccato dal freddo.

Bene. — Arrivando in ferrovia nei sobborghi di Vienna si ha la perfetta sensazione di guardare la luna a tu per tu dal finestrino di un dirigibile.

La selva dei fumaioli giganteschi che circondano la città pei mille e mille stabilimenti, officine, fabbriche, cantieri che erano la ricchezza di questa metropoli superba, sta muta, inerte come un condannato a morte nel collasso dell'esecuzione suprema.

Le tettoie immense, le corsie, i cortili, le tiovie, le decauvilles, i vagoni-rotti, alla rinfusa, abbandonati sembrano il carcame di un corpo in dissoluzione.

Tutte le cose hanno preso quell'aspetto di ruvidezza opaca che dà il tempo quando il lavoro dell'uomo non le leviga.

Su Vienna che s'avvicina l'aria è limpida.

Nessuno che non abbia vissuto « prima » qui potrà mai valutare a pieno un simile paradosso. — Il cielo di Vienna senza fumo è un assurdo estetico come il cielo di Napoli senza sole.

Il fumo non ha più niente da fare in quest'aria — perchè è vinto in ogni suo significato.

Come simbolo di lavoro nelle officine è morto, perchè è morto il lavoro. — Come simbolo di un cantuccio caldo dove la famiglia si raccoglie, non può essere vivo perchè più niente c'è qui di vivo nel senso del tepore della casa devastata da ogni povertà. — Come simbolo di un fornello dove si prepari un pasto, sarebbe una tremenda ironia perchè troppo pochi sono ormai i superstiti nella possibilità di un pasto normale.

E' tragicamente logica la scomparsa del fumo.

Ma vien fatto di pensare, così, per caso a che cosa possa aspirare l'umanità se il maggiore consesso dei suoi probabili più insigni uomini riuniti a Parigi per il trionfo dell'equità, ha potuto partorire una organizzazione — sia pure per un vinto — come quella congegnata per questa terra.

Nel Medio Evo le condanne a morte in massa avevano forma più rapida e più pittoresca. — Si facevano entrare gli appestati in una chiesa: poi si murava la porta.

Oggi il nuovo Messia fiorito dalla terra della seggiola elettrica che cuoce i condannati a fuoco lento, ha voluto altro sistema. Più moderno, più grandioso. — Ha murato una razza nei propri confini con quello che ha e quello che non ha. — In conclusione, poi, le seggiole non sono che due. « Vivere e morire ». Chi non può accomodarsi su l'una si accontenti dell'altra.

Civiltà, alla fin fine, è anche sinonimo di *urbanità*. E l'urbanità, come tutti sanno, consiste principalmente nel saper valutare con garbo e nel saper stare molto e bene alla tavola degli altri.

Crudeltà. Giustizia. Civiltà. Pietà. Ferocia. Buona fede.

Se invece d'essere parole fossero almeno sterpi sarebbero pure utili per accendere un po' di fuoco.

E avrebbero un senso. — E servirebbero a qualche cosa.

Ulrico Arnaldi.

Intrighi pro-Absburgo in Ungheria

ZURIGO, 28.

Il principe di Windischgraetz ad alcuni giornalisti di Berlino ha detto che secondo lui il solo sovrano che sull'Ungheria ha dei diritti non mai abbandonati è Carlo d'Absburgo. Altre voci raccolte dall'*Europa Press* attribuiscono ai circoli politici di Budapest questa combinazione: Carlo farà la sua apparizione ma solo per abdicare formalmente e cedere i suoi diritti all'arciduca Giuseppe. Questi, secondo la voce raccolta dalla Wiener Mittag Zeitung, potrebbe anche tenere la reggenza per il figlio giovanetto Ottone. Il giornale pretende addirittura che la combinazione è gradita alla casa reale d'Inghilterra. Il generale Horty sarebbe per il ritorno di Carlo puro e semplice.

Il Parlamento austriaco

VIENNA, 27.

Il Governo ha aggiornato il Parlamento a due mesi.

Intanto sono effettuati i lavori preparatori per le elezioni comunali e politiche.

La costituente sarà eletta entro il 31 marzo 1920.

Autonomia ed elezioni
nella stampa tirolese ed atesina

BOLZANO, 26. — Le elezioni italiane sono largamente commentate dalla stampa tedesca dell'Alto Adige, in quanto che ad esse l'elemento tedesco faceva risalire la possibilità o meno di avere una autonomia. A questo proposito vale la pena di riferire quanto pubblica la *Morgenzeitung* di Innsbruck. Questo giornale, col titolo *Il Tirolo meridionale avrà l'autonomia amministrativa*, pubblica una corrispondenza da Berna, la quale dice che il corrispondente dall'Italia del *Democrate*, riferisce come l'on. Nitti abbia di nuovo fatto dichiarazioni le quali concordano con le promesse dalle stesso on. Nitti fatte e, in linea di principio con le domande dei tirolesi del sud. Ciò conferma — dice il giornale — le precedenti dichiarazioni del Commissario generale per la Venezia Tridentina, sen. Credaro, del Segretario generale del Partito popolare italiano don Sturzo e del socialista on. Morgari. Nondimeno pare che in Italia si pensi ad una autonomia soltanto amministrativa, mentre i tedeschi del Tirolo meridionale volgono lo sguardo ad una autonomia politica. Comunque si aspetta sempre una autonomia per il Tirolo meridionale, nella quale siano comprese favorevoli garanzie per la minoranza italiana.

Così leggiamo nel giornale innsbruckese. Quanto alla stampa locale, essa è naturalmente soddisfatta dell'esito delle elezioni politiche, in quanto che esse hanno dato la vittoria ai due partiti che maggiormente si sono impegnati a garantire l'autonomia ai tedeschi dell'Alto Adige.

La partenza delle truppe italiane
dal Tirolo settentrionale

BOLZANO, 26. — Si ha da Innsbruck che le truppe italiane d'occupazione nel Tirolo verranno ridotte, a quanto si assicura, al reggimento di granatieri stazionati ad Innsbruck con un comando di brigata ed alcune formazioni tecniche ed artiglieria da montagna che occuperanno il Tirolo fino alla primavera prossima. La settimana scorsa sono partiti parecchi treni con truppe italiane da Innsbruck, Landeck e Steinach.

Tre arresti e una denuncia
per il furto di un'auto militare

REGGIO EMILIA, 28. — Nel paesi di Campogalliano, in quel di Modena, veniva rinvenuta in mezzo alla strada, una automobile abbandonata, appartenente al 6.o Parco d'assedio, di stanza a Bondeno.

In seguito ad indagini venivano arrestati il caporale Cresti Amedeo e il soldato Bertoni Adeodato, di Reggio Emilia. Stretto da abile interrogatorio, il Bertoni finì per confessare di aver ideato il furto della macchina mettendosi poi d'accordo col soldato Cresti il quale si sarebbe indotto a togliere l'automobile dalla rimessa e cederla, per cinquemila lire, al possidente Ulisse Messori, di Reggiolo (Reggio Emilia). Infatti la vettura venne trasportata a Reggiolo e consegnata al Messori, che si impegnò di venderla a Milano.

I carabinieri risaputa la cosa, si recarono nell'abitazione del possidente Messori, a Reggiolo, arrestandolo. Egli dapprima si mantenne negativo, ma poi finì per confessare di aver fatto trasportare l'automobile a Milano, applicandole una targa coi numeri 11-1243 al posto di quella « Servizio militare » e di averla poscia consegnata al tenente aviatore Zecchini Antonio di Milano. Lo Zecchini, a sua volta [illegible] nascosta, la macchina in una casa di campagna, facendola quindi, a quel che sembra, trasportare nel modenese, a Campogalliano, per una possibile vendita, ma appena saputo dello arresto dei complici, si sarebbe determinato ad abbandonare l'automobile.

Il tenente Zecchini, che è tuttora latitan-[illegible]

La Bulgaria ha firmato la pace

PARIGI, 28.

La firma del Trattato di pace con la Bulgaria ha avuto luogo al Municipio di Neuilly nella sala delle feste.

Il magnifico salone è elegantemente addobbato.

I due enormi camini di marmo bianco sono sormontati da due affreschi, uno dei quali raffigura la principessa Clementina, madre dell'ex-Re di Bulgaria Ferdinando.

Il grande tavolo, intorno al quale siedono i plenipotenziari, oggi in numero di trentacinque, non ha il consueto tappeto diplomatico, ma piccoli tappeti di velluto marrone chiaro. Un'altra novità è che il delegato bulgaro siede allo stesso tavolo degli Alleati, all'estrema sinistra. Si è voluto, però evitare l'immediato contatto tra gli Alleati ed il nemico, perciò il posto di Stambuliski è stato isolato togliendo due poltrone fra la sua e quelle degli altri plenipotenziari.

L'arredamento della sala è stato fornito, come d'uso, dal deposito nazionale.

L'enorme magnifico tappeto della Sala delle feste di Versailles è stato disteso per terra.

Nel centro della Sala vi è una grande scrivania elegantissima, sulla quale si trova un enorme calamaio di bronzo dorato, che il Municipio di Neuilly ha offerto e che conserverà come ricordo ed i documenti da firmare cioè il trattato di pace il protocollo addizionale concernente l'esecuzione del Trattato, il protocollo permettente alla Romenia di firmare entro otto giorni ed infine la convenzione relative alla libertà di emigrazione per le minoranze etniche deve essere firmata soltanto dai due Stati interessati: Grecia e Bulgaria.

A sinistra della sala siedono i giornalisti a destra gli invitati ed il personale delle delegazioni.

Verso le dieci cominciano ad arrivare i delegati, primissimi gli italiani senatore Marconi e comm. De Martino, poi sopraggiungono i polacchi, i greci, gli inglesi gli americani, ecc.

Alla cerimonia non sono intervenuti i delegati jugoslavi Cambon li ha attesi ieri lungamente per la convenuta firma preliminare del Trattato con l'Austria, ma essi non sono venuti ed oggi non possono intervenire alla cerimonia.

La seduta è stata brevissima.

Alle 10.35 è entrato sorridente e florido Clemenceau che ha preso il posto della presidenza.

Alle 10.40 precise le porte si sono aperte dinnanzi ad un usciere che ha annunziato il plenipotenziario bulgaro.

Stambuliski è entrato accompagnato da Sianeloff. Ha salutato ed ha occupato il posto indicatogli. Con consueto gesto Clemenceau ha picchiato sul tavolo con una stecca d'avorio ed ha dichiarato aperta la seduta, invitando il delegato bulgaro a firmare.

Stambuliski firma rapidamente, poi secondo il consueto cerimoniale, firmano i plenipotenziari americani, gli inglesi, i francesi, gli italiani, quindi i delegati delle altre potenze secondo l'ordine alfabetico.

Alle 11 precise Clemenceau dichiara che avendo avuto luogo la firma la seduta è tolta.

Il Trattato di pace con la Bulgaria — nota la *Presse de Paris* nella cronaca della modesta cerimonia di ieri — sta facendo il giro di Parigi. Quella di ieri è stata una festa suburbana, ma il poco fulgore del cerimoniale non inganna alcuno circa l'importanza dell'avvenimento.

Il *Temps* mette in evidenza non solo il Trattato di pace che chiude la guerra fra gli Alleati e la Bulgaria riguardo al passato, ma anche e sopratutto la conferenza greco-bulgara fatta per impedire che una nuova guerra insanguini i Balcani. La penisola balcanica è sempre stata un focolaro di conflitti perchè popolazioni e razze diverse vivono aggrovigliate insieme; certo non si può pensare a trasmigrazioni forzate, ma si può da una parte e dall'altra accordare agevolazioni e garanzie agli abitanti che desiderano emigrare. A questo mira infatti la conferenza greco-bulgara, a regolare cioè l'emigrazione reciproca e volontaria delle minoranze etniche nel termine di due anni. Gli altri Stati balcanici possono aderirvi.

In complesso come si vede il *Temps* è ottimista. Non così il *Journal des Debats*, il quale, rifatta la storia dell'intervento della Bulgaria nella guerra a fianco degli Imperi centrali, trova che gli alleati nella pace si sono mostrati troppo indulgenti, giungendo al punto di lasciare ai bulgari la maggior parte delle loro rapine. Dice il giornale che « la Bulgaria nemica e criminale esce dalla guerra più prospera che non gli Stati balcanici alleati » e teme che questi metodi paterni incoraggino la Bulgaria a ricominciare.

L'on. Murialdi a Milano

MILANO, 28. — E' giunto ieri, col treno delle ore 11, da Roma, il Sottosegretario agli approvvigionamenti e consumi, on. Murialdi, il quale ha voluto rendersi conto personalmente della situazione alimentare di Milano e studiare i provvedimenti più adatti a migliorarla.

L'on. Murialdi, che è accompagnato dal direttore generale comm. Foticchia e da un segretario, è sceso all'Hotel Continental e nel pomeriggio con l'assessore per l'Annona Giani e col direttore dell'Azienda consorziale dei consumi, si è recato al municipio ove ha avuto un colloquio col Sindaco.

Nella discussione avvenuta è stata particolarmente trattata la questione dei latticini che ha sollevato da tempo proteste fra il pubblico ed indignazione fra i negozianti e pare che una soluzione sia stata trovata.

L'on. Murialdi ha quindi fatto visita ad alcune opere istituite dall'Azienda consorziale dei consumi ed infine si è recato dal Prefetto.

Un medico vittima del dovere

MODENA, 28. — Oggi si è spento al nostro ospedale, in seguito a violento morbo dovuto ad una infezione contratta nel compimento del suo dovere, il prof. dott. Ulisse Nizzi, modenese.

Il Nizzi proveniva dall'Ateneo pisano, dove si era laureato a pieni voti legali. Fu dapprima alla direzione dell'Ospedale di Saludeccio (Forlì); indi passò assistente alla clinica pediatrica presso la nostra Università ottenendo poi, fin dal 1914, la libera docenza. Diresse successivamente l'Istituto Pediatrico Comasco di Rimini e, sopraggiunta l'endemia colerica, passò volontariamente alla direzione di quel Lazzaretto. Durante il lungo periodo della guerra si prodigò con grande amore alla cura dei valorosi soldati degenti nel nostro ospedale; spiegò quindi una vivissima assistenza, quasi senza riposo, in un'opera diuturna di illuminate e affettuose cure, durante il triste e gravissimo periodo endemico, fino a che di recente lo colse una infezione che oggi lo trasse alla tomba, fra il profondo compianto della cittadinanza.

I ferrovieri secondari minacciano lo sciopero

MILANO, 28. — Il personale delle linee della Nord, interprovinciali e delle tramvie della « Edison » e di Gallarate, si è riunito per riprendere in esame l'ordine del giorno già approvato dal Consiglio generale. L'adunanza si è chiusa con la minaccia di un prossimo sciopero nel caso non vengano accolti i desiderata avanzati dalla classe.

I TEATRI

Le novità all'"Eliseo"

Il primo amore
.. .. di A. Palermi

Ieri sera all'« Eliseo » dopo quel vigoroso e umanissimo dramma di Luigi Pirandello *La berretta a sonagli* che, recitato magnificamente da Giovanni Grasso, è stato applaudito con entusiasmo dal pubblico, l'illustre attore siciliano ha rappresentato un nuovo atto di Amleto Palermi: *Il primo amore*.

Siamo in una casa di tolleranza di un paese siciliano. Pietro è tornato dopo dieci anni di assenza dall'America, e è venuto a cercare tra le femmine della casa una Maria che egli ha abbandonato dopo averla resa madre e che esercita il tristo mestiere sotto il nome di Liliana. Il rimorso tormentava così Pietro anche mentre era lontano d'Italia, che si può dire egli abbia fatto il viaggio per ritrovare la donna gettata da lui nella miseria e nel vizio, e per redimersi della sua colpa, portandola via con sè. Ormai egli è ricco e chiede qualcuno con cui dividere questo suo bene conseguito in esilio. Con chi se non con Maria? Ma Maria si rifiuta: Maria non esiste più: esiste Liliana e il suo posto è nella casa dove l'ha ridotta la sua miseria. Mentre i due parlano, ecco entrare il ganzo di Maria che urtato dalla vana attesa la schiaffeggia. Pietro prende a proteggere la donna: di qui un duello selvaggio e violento tra Pietro e il ganzo di Maria che cade ucciso da un colpo di rivoltella mentre Pietro, ferito nella disputa, spira nelle braccia della donna che ormai gli ha perdonato la sua colpa.

Il pubblico ha accolto con fervido consenso il nuovo lavoro di Amleto Palermi e ha voluto salutare anche l'autore in mezzo agli interpreti, Giovanni Grasso e la Marrone, che hanno recitato ottimamente il breve dramma.

C'è qua e là nell'atto qualche accento di verità e di umanità, c'è una notevole vivacità d'ambiente ottenuta senza superbe pretese coloristiche, ma con franchezza di pennellata. Ma non ci è possibile consentire alla concezione complessiva del piccolo dramma che ci è apparso soffocato dalla poca originalità della vicenda e dal romanticismo della sua veste teatrale.

Tanto più che dall'ingegno e dal buon gusto di Amleto Palermi è lecito aspettarci qualche cosa di più vero e di più suo.

Stasera replica.

t. m. m.

La comp. Zeppegno al Morgana

Il giorno 1 dicembre debutterà al *Morgana*, la primaria compagnia comica di Mario Zeppegno, il noto attore comico di Sichel. La compagnia giunge fra noi, preceduta da ottima fama, con elementi di indiscusso valore. Noteremo fra i tanti: Anna Maria Vines, una giovane artista votata a splendida carriera e più: Lina Torri, Nella Marrone, Irma Paterno, ecc., e i signori: Gustavo Molesini, Oreste Visalli, Giuseppe Ghelli, Attilio Cannata, ecc. La compagnia durante la breve stagione al *Morgana*, metterà in iscena le seguenti novità: *La signora del Cinema — Loretta — Il mio giovedì — Il milione — Un testamento originale* e la *Fiumana*, dramma in 3 atti del pubblicista Salvatore Marano La prima recita è fissata per lunedì 1 dicembre con *Mon Bebe*.

Al COSTANZI — Stasera avrà luogo lo spettacolo in onore della signorina Anita Bronzi, la valorosa prima ballerina dell'*Excelsior*. Precederà la terza replica della *Fantasia bianca* di Vittorio Gui, diretta dall'autore. Sabato penultima rappresentazione della stagione con la *Cavalleria rusticana*, *Fantasia bianca* e *Excelsior*.

Al NAZIONALE — Stasera si darà l'*Aida*. Domani, prima del *Rigoletto*, protagonista lo applaudito baritono Scifoni.

Al MORGANA — La beneficiata di Pina De Simone ieri sera ha richiamato al « Morgana » un numeroso pubblico. Si rappresenta *La vedova allegra*. La De Simone, una mirabile « Anna Clavari », ebbe campo di sfoggiare tutte le sue preziosità vocali e si ebbe meritati e nutriti applausi. Dopo il secondo atto la geniale artista cantò squisitamente alcune romanze del suo repertorio riscuotendo nuovi e calorosi applausi. Ebbe molti fiori e ricchi doni. Questa sera prima del *Re di chez Maxim* e domani domenica ultime rappresentazioni della Compagnia.

All'ARGENTINA. — Gran folla per la popolare del « Glauco » che ha raccolto un pubblico nuovo e desideroso di conoscere la trionfale tragedia. Questa sera terza replica de: « La prima commedia di Fanny »: il brillante e satirico lavoro di G. Bernard Shaw.

Al VALLE. — Questa sera, alle ore 21: « Chouquette e il suo asso ».

All'ADRIANO. — Stasera quarta replica de: « Il cavaliere della luna ».

Al NAZIONALE. — Stasera « Aida ». Domani la del « Rigoletto ».

Al MANZONI. — Questa sera replica della commedia: « Miseria e Nobiltà » protagonista [illegible]

Al METASTASIO — Questa sera serata d'onore della valente artista Maria Walls che per l'occasione canterà delle romanze. Completerà la serata la tanto applaudita operetta in tre atti: « Tutti al veglione ».

Debutti al "Salone Margherita"

Due ottimi numeri accrescono oggi il ricco programma: *Robert le diable*, illusionista straordinario e *Yette Augier*, elegante danzatrice. Precedono: La *troupe Faraboni*, della quale si annuncia domani lo spettacolo in onore, *Elna Dimba*, *Pina Allert*, ecc.

Sala Umberto I

Il programma veramente eccezionale a cui si assiste in tale aristocratico locale, richiama ogni sera una folla di pubblico. Infatti il divo *Maldacea*, il creatore della macchietta tipica napoletana diverte immensamente.

Fernando, l'imitatore principe, piace ogni sera di più. *Diva Aida*, dalla voce meravigliosa, affascina col suo canto. *Malia*, la stella napoletana ed il rimanente numeroso programma di attrazione e di diverte riscuoteno applausi infiniti.

Le novità del "Grand Guignol"

PARIGI, novembre

Lo spettacolo invernale del *Grand Guignol*, che s'è inaugurato ieri sera, è destinato ad un successo. La scelta specialmente dei drammi è stata stavolta felicissima. Non si tratta del vecchio genere sanguinario, raccapricciante, terrorizzante: si tratta del dramma imprevisto del dramma d'angoscia.

Il dramma d'angoscia s'intitola: *Una notte nei bassifondi*, e n'è autore Charles Mère. I due protagonisti sono un giovane principe ed una giovane duchessa, sua amante.

Dopo aver trascorso una serata all'*Opèra*, l'elegantissima coppia va a visitare uno dei quartieri più luridi ed equivoci di Parigi. La duchessa aveva dichiarato che di nulla si sarebbe spaventata; il principe s'è invece proposto di farle avere una grossa paura. La coppia giunge in un alberguccio di infimo ordine: nelle stanze accanto gli *apaches* cantano, litticano, si sparano revolverate. In quella che ha preso in affitto il principe fu assassinata, pochi mesi prima, una famosa *demo-mondaine*. Ad un certo momento il principe, per impressionare l'amante, tiene discorsi così strani, adotta un contegno talmente volgare, che la duchessa non si sente più tranquilla come prima: quel giovane è dunque assalito da un accesso di sadismo? Oppure è un malfattore in marsina, che l'ha attirata in una trappola per rubarle i gioielli e forse ucciderla? Ella incomincia a tremare, vuole andarsene, esorta, supplica di lasciarla fuggire. Ma, d'un tratto, il principe cambia d'atteggiamento: un servo dell'albergo viene ad avvertirlo che tre *apaches* chiedono di parlargli. Sono tre giovinastri che hanno veduto entrare là l'elegante coppia e vogliono fare un buon colpo. Ora è il principe che ha paura. Egli è disarmato. Come sottrarsi, con l'amante, a quell'agguato? Entrambi vorrebbero gittarsi da una finestra, ma in quell'istante stesso gli *apaches* riescono a forzare la porta, ad irrompere nella camera dell'aristocratica coppia ed a compiere un'aggressione in piena regola.

Il dramma imprevisto si svolge in un « lavabo » di un grande *restaurant* parigino. Tali locali sotterranei sono, qui, un luogo di ritrovo per le donnine allegre, una specie di piccola borsa d'affari equivoci. Le guardiane fanno ogni basso mestiere, prestano denaro, tengono in consegna o accomodano gli effetti delle disgraziate che non hanno fissa dimora, combinano appuntamenti. Ebbene, la scena del dramma che si dà al *Grand Guignol* rappresenta la saletta del « lavabo » che dà accesso ai gabinetti per gli uomini e a quelli per le donne. I personaggi che passano, appartengono a tutte le classi sociali: e, passando, accennano o confidano alla guardiana le loro piccole storie. Un giovinetto, che per una *cocotte*, s'è traviato, non riuscendo più ad essere amato da costei entra in uno dei gabinetti di necessità e si spara una revolverata. E un dramma fatto di situazioni passeggere e di osservazioni grottesche; ma la sua originalità è indiscutibile. Lo ha scritto Pierre Kehm.

SARTI.

All'Associazione liberale milanese
L'on. Candiani confermato presidente

MILANO, 28. — Forse nessuna assemblea dell'Associazione liberale milanese, ha mai avuto tanto concorso di soci come quella di ieri sera. Convocata per discutere sulle dimissioni presentate dal presidente e dal Consiglio direttivo del sodalizio, l'assemblea su proposta del comm. Menotti ha nominato nuovamente alla presidenza, l'on. Candiani. Ha poi accettate le dimissioni del Consiglio a grande maggioranza.

Ultime notizie e informazioni

Assegnazioni delle derrate contingentate per il mese dicembre

Ieri, sotto la Presidenza del sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi, on. Murialdi, si è adunato il Comitato centrale di distribuzione dei generi controllati dallo Stato.

Sono state fatte le assegnazioni delle derrate contingentate pel mese di dicembre nella seguente misura:

Grano alla popolazione non produttrice (compreso il grano duro per la pastificazione) q. 3.116.079; farina q. 119.205; riso q. 287.850; zucchero per consumo diretto q. 173.876; zucchero per usi industriali q. 40.004; lardo e strutto q. 17.560; burro q. 8.326; formaggio q. 25.130; olio di semi q. 10.000.

Il Comitato ha preso altresì alcune deliberazioni di massima.

Innanzi tutto ha proposto — ed il sottosegretario ha approvato — che, essendo entrato in vigore l'ordinamento di distribuzione previsto nel R. D. del 15 agosto u. s., le assegnazioni delle derrate contingentate si facciano esclusivamente, in ogni provincia, per mezzo dei commissari ripartitori, dei Consorzi granari provinciali e delle intendenze di finanza, secondo le attribuzioni rispettive. Il Sottosegretariato, quindi, non darà più corso a richieste di tali derrate che potessero pervenirgli direttamente.

In conformità a questo principio generale, il comitato ha stabilito che anche la distribuzione dei pesci conservati, sia sottoposta d'ora innanzi, al contingentamento da determinarsi dal comitato centrale, attraverso i commissari ripartitori provinciali.

Il Comitato — poi — considerando che il sottosegretariato ha disponibili dei quantitativi di derrate varie ha proposto di riservare la cessione di dette derrate all'Ufficio centrale su libera richiesta dei comuni, cooperative e aziende annonarie di carattere pubblico, previo finanziamento da farsi mediante vaglia bancari direttamente al sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari. Tali derrate varie sono precisamente le seguenti: carne conservata in scatola; carne tritata e drogata (Beef Loaf); lingua (ox Tongue e Lunch tongue); salmone; latte condensato; fagiuoli nord americani; conserva di pomodoro; carni suine americane; marmellata d'uva.

Si sta infine provvedendo perchè, oltre le attuali assegnazioni in grano duro alle varie provincie, siano assegnati quantitativi di paste alimentari prodotte per conto dello Stato dai pastifici del Mezzogiorno, e ciò in conseguenza del diminuito prodotto del riso che ha obbligato a ridurre le assegnazioni di questo cereale.

Consiglio di ministri

Per oggi alle 16 e 30 è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il sottosegretariato per le Belle Arti

L'on. Molmenti ha diretto oggi alle autorità dipendenti questa circolare:

« Chiamato all'Ufficio di Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti, mando a tutte le autorità un cordiale saluto. Gravi sono i compiti di questa amministrazione in pro della quale Corrado Ricci diede l'opera sua fervida ed amorosa.

E' mio proposito affermare ed estendere i presenti ordinamenti in relazione con le necessità delle nuove condizioni di cultura e di vita.

Con l'istituzione del nuovo Dicastero il Governo dimostra di voler dare unità politica ed amministrativa ai servizi delle Antichità e Belle Arti e di voler apprestare i mezzi necessari ad una più efficace tutela ad un più compiuto assetto del glorioso patrimonio artistico nazionale, soddisfacendo insieme le giuste ed alte aspirazioni dell'arte che rispecchia la vita presente in tutte le sue molteplici manifestazioni.

Al conseguimento di questi intenti che in nessun paese del mondo possono avere altrettanta importanza spirituale e materiale quanta nel nostro, dedicherò le cure migliori e tutto il mio zelo per commettere a suo tempo a mani giovanili e più valide l'opera fervidamente iniziata.

Per quest'opera d'amore e di fede so di poter fare assegnamento sulla competenza e sull'energia del nuovo direttore generale Arduino Colasanti e sul provato spirito di abnegazione e di disciplina delle SS. LL. di cui mi è noto il sincero amore per le cose dell'arte ».

Nello Stato Maggiore Generale

Nuovi generali d'esercito per merito di guerra.

I seguenti tenenti generali sono promossi generali di esercito, per merito di guerra:

Pecori-Giraldi Guglielmo — Giardino Gaetano — Badoglio Pietro — Caviglia Enrico.

Il generale Giardino è contemporaneamente richiamato in servizio effettivo dall'aspettativa per riduzione di quadri in cui era stato collocato per sua domanda.

Badoglio Pietro, generale d'esercito; nominato capo di stato maggiore dell'esercito.

Viora, maggiore generale; collocato in aspettativa per riduzione di quadri.

Tiai, maggiore generale; collocato in aspettativa per infermità.

Cesaro, maggiore generale; nominato comandante VI gruppo di legioni carabinieri (Napoli).

D'Affitto, maggiore generale; cessa dal comando del gruppo di legioni carabinieri di Bologna ed è nominato comandante del V gruppo di legioni carabinieri (Roma).

Biancardi, maggiore generale; cessa dal comando del gruppo di legioni carabinieri di Napoli ed è nominato comandante del I gruppo di legioni carabinieri (Torino).

I seguenti maggiori generali assumono la denominazione di comandanti rispettivamente del VII gruppo di legioni carabinieri (Palermo) e del II gruppo di legioni carabinieri (Milano):

Denza e Cavalli.

Bollettino militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Marinetti dalla divisione di Cagliari è trasferito al comando settore Bolzano — Tenenti colonnelli: Barelli dal comando zona Trento è trasferito comando corpo stato maggiore — Giordano dal comando settore Trieste è trasferito comando zona Trento — Braga dal comando div. Napoli è trasferito comando corpo armata Roma.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti: Soncelli legione Roma è promosso capitano per merito eccezionale.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti trasferiti nelle truppe coloniali Cirenaica: Frisari 79 fanteria — Rossi 26 id. — Cantone 36 id. — Napoli 233 id. — Rugliese 148 id. — Tarchioni tenente dalle truppe coloniali Eritrea è trasferito 81 fanteria — Isola tenente id. id. al 16 fant. — Montecocchi tenente id. id. al 52 fant.

ARMA DEL GENIO

Crespi ten. colonnello dalle truppe coloniali Eritrea è trasferito al 2.o genio.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 26. — Il piroscafo postale «Taormina» della N. G. I., proveniente da New York, è passato oggi da questo porto diretto a Napoli e Genova.

Applicazione di amnistia ai renitenti e disertori

Nel prossimo numero del Giornale Militare saranno pubblicate le istruzioni per l'applicazione ai renitenti e disertori del decreto di amnistia ed indulto del 2 settembre 1919.

I renitenti e disertori che potranno essere ammessi all'amnistia saranno esenti dalla presentazione alle armi qualora appartengano alle classi 1874-1885, o qualora siano inabili a servizio incondizionato, o qualora, risiedendo all'estero, abbiano diritto alla dispensa provvisoria ed alla assegnazione in 2.a e 3.a categoria.

Sono esenti coloro fra essi che:

a) abbiano già prestato completamente alle armi, prima e dopo la mobilitazione, almeno due anni di servizio.

b) Siano stati arruolati quali già riformati in seguito a revisione;

c) Abbiano prestato prima del 4 novembre 1918 almeno un anno di servizio in un esercito alleato o associato senza averne disertato o per lo stesso periodo siano stati regolarmente esonerati perchè appartenenti ad aziende ed industrie interessanti la difesa e l'economia dello Stato.

Coloro che, non trovandosi nelle anzidette condizioni, hanno ancora obbligo di servizio debbono presentarsi alle armi nel Regno non più tardi del 31 marzo 1920. In caso contrario saranno nuovamente dichiarati renitenti o disertori.

Come è noto, in base all'art. 4 del decreto del 2 settembre, i disertori che non abbiano diritto all'amnistia possono beneficiare dell'indulto (condanna condizionale e riduzione di pena) qualora si costituiscano non più tardi del 2 dicembre 1919 ad una autorità consolare all'estero o ad una autorità militare nel Regno. Dopo la costituzione all'autorità consolare tutti costoro debbono presentarsi nel Regno ad un distretto militare: come ultimo termine per tale presentazione il Ministero della guerra ha fissato il 31 dicembre 1919.

Per quei renitenti o disertori, la cui mancata presentazione è derivata dal fatto che furono trattenuti in potere del nemico durante la guerra e dalla circostanza che si trovavano all'estero in speciali condizioni possono accordarsi maggiori facilitazioni in base alle circolari 194 del 2 aprile 1919 e 447 del 31 agosto 1919.

L'aumento delle tariffe ferroviarie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo all'aumento delle tariffe ferroviarie; aumento che andrà in vigore col primo del prossimo dicembre.

L'art. 1 dispone: « I prezzi risultanti dall'applicazione del decreto luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1380, e del comma b) dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1918, n. 1743, senza l'arrotondamento ai cinque centesimi superiori, sono aumentati come segue, con arrotondamento ai cinque centesimi superiori.

a) per i biglietti di corsa semplice o di doppia corsa e per i biglietti settimanali e festivi di cui la tariffa interna *D* della Sicilia:

del 41.925 per cento per la 1. classe;
del 29.032 per cento per la 2. classe;
del 18.5185 per cento per la 3. classe;

b) per i biglietti di abbonamento:
del 48.387 per cento per la 1. classe;
del 35.4838 per cento per la 2. classe;
del 33.333 per cento per la 3. classe;

c) per tutti i trasporti di cui al capo III delle tariffe e condizioni (bagagli, cani, ecc.) del 57.1428 per cento;

d) per tutti i trasporti a grande velocità, piccola velocità accelerata e piccola velocità ordinaria del 42.857 per cento.

L'art. 2 contempla i trasporti esclusi dall'aumento di cui al comma d) dell'art. 1.

L'art. 3 dice: I diritti fissi seguono lo stesso aumento delle tariffe applicate alla merce.

Invece i diritti accessori di qualsiasi genere, quali risultano dall'applicazione dei decreti indicati all'art. 1, si applica sempre l'aumento del 42.857 per cento con arrotondamento ai cinque centesimi superiori.

Art. 4. — Per ciascun biglietto ferroviario di corsa semplice di prezzo non superiore a L. 2, compresi gli aumenti di cui al comma a) dell'articolo 1 e per ogni viaggiatore, è dovuto un diritto speciale (non soggetto ad aumento percentuale) di L. 0.50; se il prezzo supera le L. 2 il diritto speciale è di L. 1.

Per i biglietti di doppia corsa e per i biglietti settimanali e festivi, di cui la tariffa interna *D* della Sicilia, i diritti suddetti sono dovuti in ragione di L. 1 se il prezzo del biglietto, compresi gli aumenti di cui al comma a) dell'art. 1, non supera le L. 6 e di L. 2 se di prezzo superiore.

Art. 5. — Per ogni spedizione a grande velocità, a piccola velocità accelerata e piccola velocità ordinaria è dovuto un diritto speciale, non soggetto ad aumento percentuale, di L. 10 per spedizioni a carro completo o da considerare come tale, esclusi i combustibili nazionali, e di L. 0.50 per spedizioni in collettame.

Gli articoli 6 e 7 riguardano i diritti per i binari di allacciamento e per carico e scarico in punti determinati, e la tariffa eccezionale per le spedizioni di antracite da Aosta.

I biglietti per l'occupazione dei posti nelle vetture a letto, circolanti sulle Ferrovie dello Stato, per qualsiasi percorrenza, è dovuto in aumento dei prezzi vigenti, un diritto speciale di lire dieci per ogni posto a pagamento, da attribuirsi interamente alle Ferrovie dello Stato.

I biglietti per l'occupazione dei posti a letto non sono cedibili, ed a carico dei trasgressori di questa disposizione è stabilita una penalità di lire cento, oltre la perdita del prezzo del biglietto.

Con decreto del Ministro dei trasporti saranno stabilite le modalità per rendere intrasmissibili i biglietti suddetti ed a quale Ente debba versarsi il prezzo dei biglietti rivenduti e le penalità.

Per ogni colazione e per ogni pranzo consumato nelle vetture-ristorante circolanti sulle Ferrovie dello Stato è dovuto, a favore di questa un diritto di lire una a persona.

Art. 9. — Pei bagagli depositati in attesa della partenza dei treni e per quelli in arrivo non ritirati nei termini fissati dall'art. 59, è dovuto un diritto in ragione di lire 0,30 per collo e per ogni 24 ore, col minimo di lire 0.50 per ogni deposito.

Le 24 ore incominciate si considerano come compiute.

Art. 10. — Dopo le prime 48 ore di giacenza, il diritto di deposito stabilito dall'articolo precedente è quintuplicato.

L'art. 111 riguarda i trasporti militari viaggiatori effettuati con treni appositi; e l'art. 12 stabilisce che l'importo degli aumenti sarà devoluto interamente alle Ferrovie dello Stato.

Per la educazione premilitare

La Federazione Nazionale *Sursum Corda*, che da dieci e più anni svolge proficua opera di educazione premilitare, ha consegnato al Ministero della guerra un memoriale circa l'organizzazione statale della educazione premilitare, illustrato personalmente dal segretario generale cav. Rinaldo Gilodi e dal comandante del battaglione Negrotto di Milano.

L'elenco degli oggetti di lusso tassati

Ecco l'elenco per ordine alfabetico degli oggetti e somministrazioni considerati come di lusso che sono sottoposti ad una tassa del 10 per cento del prezzo di vendita fra commercianti e privati:

Abiti completi, mantelli o soprabiti, fatti o su misura, per bambini, per uomo e per donna, quando il prezzo supera rispettivamente lire 100, lire 300, lire 400; abiti da caccia amazzoni, abiti da casa, accappatoi, pijamas, vesti da camera; accessori e parti di vestito venduti separatamente, quando il prezzo supera lire 60; accessori da focolare e caminetto; addobbi per feste pubbliche e per appartamenti; aeroplani, idroplani, loro parti ed accessori; alabastro e suoi lavori; almanacchi e calendari quando il prezzo supera lire 5; ambra e suoi lavori; amache; animali: cavalli, (esclusi i cavalli degli ufficiali per servizio militare) poneys cani, uccelli; animali imbalsamati o impagliati a scopo di ornamento di casa e di persona; antichità e oggetti per collezione; apparecchi da fotografia, obbiettivi, accessori; armerie, damaschi, tele dipinte e drappi; argenteria Cristophle e altri articoli di gomma, bianco, alpaka o packfong, quando il prezzo supera lire 10 per ogni pezzo; articoli di gomma guttaperca, abanite, amianto e celluloide, quando il prezzo supera lire 10; articoli per cinematografi e pellicole; articoli per illuminazione privata quando il prezzo supera lire 20; articoli orientali; articoli di fantasia per ammobigliamento e per uffici; articoli di moda e fantasia e articoli di Parigi, quando il prezzo supera lire 10; articoli per fumatori, quando il prezzo supera lire 10; accessori; astucci, album; automobili ad uso privato per trasporto di persone, i loro *chassis*, carrozzerie; avorio e suoi lavori.

Bambù e suoi lavori quando il prezzo supera lire 10; bardature per cavalli da sella e da tiro ad uso particolare; bastoni e scudisci di prezzo superiore a lire 20; bauli ricoperti di tela o di pelle, o comunque di prezzo superiore a lire 50; berretti, esclusi i berretti militari, di prezzo superiore a lire 10; biancheria di lino da corpo, da tavola e da letto; bigliardi ed accessori; binocoli, occhialini, bomboniere e articoli affini; borse da signora; bottoni quando il prezzo supera lire 10 la mezza dozzina; brillanti chimici; busti, cinture e cinghie di prezzo superiore a lire 40.

Caloriferi e stufe quando il prezzo supera lire 100; calzature di prezzo superiore a lire 60; calze di filo, lana e cotone quando il prezzo supera lire 6; camere di albergo per prezzo superiore a giornaliere lire 12 a persona; campanelli elettrici, loro parti ed accessori, quando il prezzo supera lire 10; candelabri; cannocchiali; canotti e battelli da svago, a vela ed a motore; cappelli per uomo e per donna di prezzo superiore rispettivamente a lire 30 e a lire 60; carrozze da passeggio e da viaggio; carrozzelle per bambini di prezzo superiore a lire 50; cartoleria fine di prezzo superiore a lire 5 la scatola ed il pacco; casse forti per uso privato; caviale e selvaggina in scatola; ceramiche e porcellane da tavola, da the o caffè, quando il prezzo supera lire 5 al pezzo; chincaglie e articoli di bazar quando il prezzo supera lire 10; cioccolato, pasticcerie, confetti e dolci in genere; colazioni o cene in alberghi, caffè e trattorie per oltre lire 10 a persona; coltellerie, temperini e forbici di prezzo superiore a lire 10; confezioni e mode quando il prezzo sia superiore a lire 50; cotonerie quando il prezzo sia superiore a lire 10; coperte e copripiedi, piumini, di prezzo superiore a lire 20; cornici; cortinaggi e cortine per porte, finestre e letti; cravatte e sciarpe di prezzo superiore a lire 6; cristallerie; curiosità, oggetti d'arte e di collezione, autografi.

Decorazioni; dipinti, acquarelli, pastelli, disegni, miniature.

Fanali e fanaletti da palazzo e da vetture; fazzoletti di lino; fibbie di qualsiasi materia quando il prezzo supera lire 6; finimenti per cavalli da sella o da tiro, ad uso privato; fiori naturali, piante da serra o da appartamento, fiori artificiali e sterilizzati; fonografi e dischi; fotografie, macchine fotografiche ed accessori; frigoriferi e ghiacciaie per case; francobolli per collezione; frutta candite o in conserva nel zucchero o con sciroppo; fucili da caccia, articoli da caccia e da armeria; fuochi artificiali.

Gioielleria di imitazione o placcato, o in materie non preziose, di prezzo superiore a lire 25; giocattoli di prezzo superiore a lire 10; grammofoni ed accessori.

Imitazioni in metallo, in marmo, alabastro, bronzo, ecc.; impermeabili quando il prezzo supera lire 100; incisioni, stampe, riproduzioni artistiche; invetriate a colori, vetri dipinti, decorazioni su vetri.

Lampade, bugie e lampadari di prezzo superiore a lire 30; laneria di prezzo superiore lire 5; lavori, incisioni, intagli su pietre dure non preziose, in rame, ebano, avorio, ottone e altre materie; lavori in vimini e altre materie affini di prezzo superiore a lire 15; lavori in pelle e pergamena; lavori in avorio, in legno fino o metallo a scopo d'arte o di ornamento; lavori mosaico; legni fini; livree.

Macchine da scrivere o da calcolo; magliarie e scialli di prezzo superiore a lire 30 al pezzo; maioliche; marmi artistici; marocchinerie; medaglie e monete per collezioni; mercerie in genere quando il prezzo supera lire 10; mobili di noce, mogano, palissandro, malacca, giunco, legni curvati; motocicletta, *side cars*, e simili.

Nichelio e suoi lavori.

Oggetti di cancelleria fini, quando il prezzo supera lire 5; oggetti d'ottica quando il prezzo sia superiore a lire 10; ombrellini da signora, di prezzo superiore a lire 25; organi e organetti; ornamenti in piume; orologi e pendole da muro, orologi da viaggio; orologi tascabili d'argento o altro metallo diverso dall'oro di prezzo superiore a lire 30.

Pantofole di prezzo superiore a lire 10 il paio; paralumi e parafuochi; parapioggia e parasole di prezzo superiore a lire 25; parati murali di ogni specie e trasparenti; passamanerie; pavimenti in legno,*parquets*; pelli di ornamento; pellicceria; perle imitate, perle romane; pettini e forcelle di prezzo superiore a lire 10; pianoforti, piani meccanici, armoniums; piume e penne da ornamento; pizzi; portabiglietti, portafogli, borsellini per danaro, quando il prezzo supera lire 15; pranzi in alberghi, trattorie o caffè per oltre 12 lire a persona.

Quadri e statue antichi e moderni, loro copie e riproduzioni in qualsiasi scala o materia.

Rasoi di prezzo superiore a lire 10 e rasoi meccanici o di sicurezza; registratori di cassa; rilegature di costo superiore a lire 10 a volume; ricami; rivoltelle, pistole e bastoni animati.

Sacchi da viaggio di prezzo superiore a lire 40; schiume di mare e suoi lavori; sculture; selvaggina viva per caccia o per ripopolamento; selvaggina morta di prezzo superiore a lire 10 per animale; sellerie a uso particolare; seta artificiale e suoi lavori quando il prezzo supera lire 10; soprammobili; spazzole e spazzolini in crine animale ed altri oggetti per pulizia personale quando il prezzo supera lire 16; specchi; spugne di prezzo superiore a lire 10; stampe incise oleografie, litografie, cromolitografie e simili, quando il prezzo supera lire 10; stemmi stoffe per mobili di prezzo superiore a lire 20 il metro; stoffe e tessuti di lana e cotone per abiti quando il prezzo supera lire 30 il metro stores; storini e stuoie di prezzo superiore a lire 25; strumenti da gioco, da sport, da pesca, strumenti musicali; stucchi d'arte o di ornamento; sveglie di prezzo superiore a lire 25.

Tappeti orientali, tappeti fini da tavola, scendiletti; tappezzerie antiche e moderne in lana o in cotone tessuto a macchina o a mano; tartaruga e suoi lavori; tartufi, pollame, selvaggina, pasticci; termosifoni e relativo impianto; terrecotte d'arte o di ornamento; the in pacchetti o scatole; thermos; timbri e sigilli di prezzo superiore a lire 10.

Uccelliere, gabbie, nose o gabbiere.

Valigerie di prezzo superiore a lire 40; velluti di lana e cotone; velocipedi, macchine ed apparecchi ad essi assimilabili quando il prezzo supera lire 250; ventagli di prezzo superiore a lire 10; ventilatori da camera; vetrerie di prezzo superiore a lire 10 il pezzo; vetture a cavalli per uso particolare; vini in bottiglia o dattri recipienti quando il prezzo supera lire 5 la bottiglia od il litro, in quanto non siano colpiti dalla speciale tassa di bollo.

La tassa sui tessuti di lusso e sui guanti

L'imposta sui tessuti di lusso e sui guanti sarà imposta come segue:

1. Tessuti di seta d'ogni specie o con seta in misura superiore al 50 0/0, per ogni metro L. 2.

2. Maglie di seta in pezza, velluti di seta, e maglie e velluti, misti con seta in misura superiore al 50 0/0, id. L. 4.

3. Tessuti d'ogni specie misti con seta in misura di non più di 50 0/0, id. L. 1.

4. Maglie in pezza e velluti misti con seta in misura di non più di 50 0/0, id. L. 2.

5. Pizzi, tulli, crespi e merletti, di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione, id. L. 5.

6. Galloni, nastri, treccie, frangie e altre guarnizioni a passamano e striscie ricamate di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione, id. L. 0.15.

7. Pizzi, merletti e striscie ricamate, di cotone, di filo e di lana, id. L. 0.05.

8. Calze e guanti, di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione, per paio L. 3.

9. Guanti di pelle da donna, lunghi per coprire il braccio, id. L. 2.

10. Altri guanti di pelle, id. L. 1.60.

11. Guanti di cotone, di lino o di lana, id. L. 1.

I tessuti le maglie, i velluti e i pizzi e tulli in pezza, di altezza superiore a metri 1.20 sono tassati in ragione di due metri per ogni metro di lunghezza.

Non si fa differenza fra seta e cascami di seta.

Tali disposizioni andranno in vigore nel giorno che sarà stabilito con decreto del ministro delle finanze.

L'imposta comunale sulle industrie, i commerci e le professioni.

Il decreto riguardante la riforma delle imposte dirette e dei tributi locali dispone che sia istituita a favore dei Comuni una imposta su le industrie, i commerci e le professioni. Essa deve applicarsi secondo le norme tecniche contenute in un regolamento tipo da approvarsi con decreto del ministro delle finanze.

L'imposta si applica a chiunque eserciti una industria, un commercio, un'arte, una professione od un ufficio da cui tragga un reddito superiore a lire 1200. Essa grava sul reddito o sulla parte di reddito che si produce nel Comune.

La ripartizione del reddito che si produca in due o più Comuni è fatta d'accordo tra i Comuni interessati e notificata al contribuente.

Nei casi di dissenso, decidono sulle controversie: la Commissione erariale provinciale delle imposte e la Commissione erariale centrale, a seconda che trattisi di redditi prodotti in comuni della stessa provincia o di provincie diverse.

Le decisioni emesse dalla Commissione provinciale o da quella centrale, agli effetti del riparto, non sono suscettibili di ulteriore ricorso.

L'imposta su le industrie, i commerci e le professioni è applicata sul reddito netto accertato agli effetti dell'imposta erariale normale con aliquota che può giungere fino al limite ordinario del 2 per cento se trattasi di redditi di categoria A-1 accertati quali utili propri a Società per azioni o di redditi di categoria B, e dell'1.60 per cento, se trattasi di redditi della categoria C, fermo sempre, tra l'una e l'altra aliquota, il rapporto indicato.

L'applicazione dell'imposta viene fatta prendendo a base la media dei redditi pei quali il contribuente figura inscritto, agli effetti dell'imposta normale, per l'ultimo quadriennio o per quel minore periodo di tempo a cui si riferisce la prima iscrizione.

La tassa sui velocipedi ed altri veicoli meccanici.

Alle tariffe, allegati A e B alla legge 6 gennaio 1918 (testo unico), per le tasse sui velocipedi e altri veicoli meccanici, sono rispettivamente sostituite nuove tariffe le quali entreranno in vigore il 1.o gennaio 1920.

I contrassegni metallici di tassa per i velocipedi, motocicli automobili ed autoscafi sono venduti al pubblico senza congegno di chiusura.

Il possessore è tenuto ad applicare e mantenere a sua cura e responsabilità il contrassegno metallico al veicolo in circolazione su area pubblica, nel posto prescritto, con un proprio mezzo di chiusura che lasci completamente visibile tutti i distintivi impressi nel contrassegno stesso.

La tassa ridotta per la circolazione di prova degli automobili e degli autoscafi è stabilita, senza alcuna distinzione di uso, nelle seguenti misure:

fino a 12 cavalli dinamici: automobili L. 175; autoscafi L. 90.

da oltre 12 e fino a 24 cavalli dinamici: automobili L. 300; autoscafi L. 130.

oltre i 24 cavalli dinamici: automobili L. 500; autoscafi L. 205.

Secondo le tabelle annesse al decreto e che andranno in vigore al 1. gennaio 1920, i velocipedi pagheranno una tassa annua di L. 10.

MOTOCICLI (3 HP) 50 lire; (da 3 HP a 8 HP) 75 lire; (oltre i 8 HP) 100 lire.

MOTOCICLI CON «SIDECAR», rispettivamente 75, 115 e 150 lire.

AUTOMOBILI DI USO PRIVATO (9 HP.) 150 lire; (da 9 a 12 HP.) 200 lire; (da 12 a 16 HP.) 200 lire; (da 16 a 24 HP.) 300 lire; (da 24 a 50 HP.) 300 lire; (da 50 a 60 HP.) 300 lire; (oltre 600 HP.) 606 lire.

A questa tassa fissa si deve aggiungere l'importo di una tassa in misura proporzionale sopra ogni cavallo dell'intera forza che è rispettivamente di lire: 5, 5, 10 10, 15, 20, 20.

AUTOMOBILI AD USO PUBBLICO (9 HP.) 75 lire; (da 9 a 12 HP.) 90 lire; (da 12 a 16 HP.) 110 lire; (da 16 a 24 HP.) 125 lire; (da 24 a 50 HP.) 125 lire; (da 50 a 60 HP.) 125 lire; (da 60 HP. in poi) 225 lire.

Anche a questa tassa fissa è aggiunto l'importo di una tassa in misura proporzionale sopra ogni cavallo dell'intera forza, che è rispettivamente stabilita in lire 2, 2, 4, 4, 6, 8, 8.

CARRI AUTOMOBILI DA TRASPORTO, furgoni ed altri veicoli automobili ad uso esclusivo di trasporti di merci sono sottoposti alla stessa tassa delle vetture automobili ad uso pubblico.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venegiglia, gerente responsabile.

In San Vito Chietino, nel 22 corrente, spegnevasi la cara esistenza della pia ed elettissima Signora

Celidalba Lanza-Silveri in Nobile

Il marito TOMMASO NOBILE, i fratelli CARLO, LUIGI, GIACINTO, VINCENZO e TEODORICO, la sorella NICOLETTA, la prozia MARIA SILVERI le cognate LUIGINA MIGLIORATI, GIANNINA MARIANI, MARIANNINA NOBILE vedova STELLA, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite.

Colpito da fiero morbo ribelle ad ogni cura, contratto nell'adempimento del proprio dovere verso la Patria, alle ore 3 di stamane spegnevasi nel più bel fiore della vita, a soli 20 anni, quando tutto sorrideva gli

Leonardo Loponte

Studente in legge - Sottoten. del 6.o Regg. Genio

Il padre DOMENICO, la madre CATERINA CAROPRESO, le sorelle CARMEN GIANNINA, ANTONIETTA ed ANITA, il fratellino MIMI' ed i parenti tutti, con l'animo straziato dal più grande dolore ne danno il triste annunzio.

Roma, 27 Novembre, 1919.

Si dispensa dalle visite, e si ringraziano coloro che sono intervenuti al mesto accompagnamento che ha avuto luogo alle ore 10.

Impresa Romana Pompe Funebri BRAI
Via Depretis, 84 - Via Tomacelli, 129 - Tel. 1673

Il Banco di Roma, sede di Roma, partecipa con dolore, la morte, avvenuta il 26 corrente, del signore

Ernesto Cartigliani

Cassiere Principale della Sede di Roma

Il trasporto funebre avrà luogo il 28 corrente alle ore 16 1/2 partendo dalla casa di salute via Boezio, 19.